

COMUNE DI RONCEGNÖ TERME



ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

ai sensi
Legge n°447 del 26/10/1995
e relativi Decreti di attuazione

Relazione elaborata da: *dott. Alberto Cagol*
Tecnico competente in acustica riconosciuto
dalla Provincia Autonoma di Trento e di Bolzano.

Marzo 2009

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	9
3.1. <i>DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPATTO ACUSTICO</i>	13
3.2. <i>CONTROLLO E VIGILANZA</i>	14
4. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	15
5. LIMITI DI RIFERIMENTO	16
6. METODOLOGIA DI ANALISI	21
7. CRITERI ADOTTATI PER LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA	22
7.1. <i>FASCIA DI PERTINENZA STRADALE</i>	22
7.2. <i>FASCIA DI PERTINENZA FERROVIARIA</i>	26
7.3. <i>FASCIA DI RISPETTO ZONA PRODUTTIVA</i>	28
8. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	32
9. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	37
ALLEGATI - INDAGINE FONOMETRICA.....	40

1. PREMESSA

La presente relazione illustra i criteri e le metodologie adottate per la stesura degli elaborati grafici rappresentanti il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di Roncegno Terme.

Il lavoro è stato svolto tenendo conto del vigente quadro normativo ed, in particolare, della legge quadro sull'inquinamento acustico e dei relativi decreti di attuazione.

Il D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", stabiliva che i Comuni dovevano adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnazione, a ciascuna porzione omogenea di territorio, di una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

La Legge 26 ottobre 1995 n°447 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico", all'art. 6, ribadisce l'obbligo della zonizzazione comunale.

La zonizzazione acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate, di limitare i fenomeni di deterioramento acustico, di tutelare zone particolarmente sensibili e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale; in tal senso, la zonizzazione acustica non può prescindere dal Piano Regolatore Generale, in quanto questo costituisce il principale strumento di pianificazione del territorio. E' pertanto fondamentale che venga coordinata con il PRG, anche come sua parte integrante e qualificante e con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni devono dotarsi (quale il Piano Urbano del Traffico - PUT).

Si è tenuto conto della necessità di aggregare le aree di estensione limitata, individuando le fasce di transizione delle zone produttive e le fasce di pertinenza delle infrastrutture per il trasporto, così come definite dai relativi decreti nazionali.

Le novità introdotte dalla Legge Quadro porteranno la zonizzazione a incidere sul territorio in maniera più efficace rispetto al D.P.C.M 1 marzo 1991; infatti, nel realizzare la classificazione in zone del territorio, si dovrà tener conto che la definizione di zona stabilisce, oltre ai valori di qualità i livelli di attenzione, superati i quali occorre procedere ed avviare il Piano di Risanamento Comunale, sia i limiti massimi di immissione ed emissione, gli uni riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, gli altri al rumore prodotto da ogni singola sorgente.

Le verifiche dei livelli di rumore effettivamente esistenti sul territorio comunale potrebbero evidenziare il mancato rispetto dei limiti fissati. In tal caso la legge n° 447, 26 ottobre 1995, prevede da parte dell'Amministrazione Comunale l'obbligo di predisporre e adottare un Piano di Risanamento Acustico.

Le varie fasi del lavoro sono state sviluppate in accordo con le indicazioni fornite dal Settore Tecnico dell'Amministrazione.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Riportiamo una breve descrizione del territorio comunale estratta dal sito di wikipedia.

Il territorio del comune di Roncegno Terme (535 metri s.l.m. presso piazza Municipio) è caratterizzato da una grande escursione altimetrica: partendo dal fondovalle con i 392.7 metri s.l.m. del punto più depresso, collocato in prossimità dell'alveo del Brenta vecchio, si raggiungono i 2381 metri s.l.m. del Gronlait. Dalle pendici nord della dorsale Panarotta – Fravort – Gronlait, che costituisce il confine tra bacino del Brenta e quello dell'Adige, si raggiunge il fondovalle del Brenta per risalire poi sul ripido pendio del rilievo che separa la valle principale dalla Val di Sella. Queste caratteristiche determinano una separazione dell'area rispetto alle zone geografiche confinanti (Novaledo ad ovest, Ronchi e Borgo Valsugana ad est); l'unica via di comunicazione agevole è attualmente rappresentata dalla strada che attraversa il fondovalle, percorrendo la quale è possibile raggiungere Trento, situata ad ovest, a circa 30 chilometri di distanza, e Venezia in direzione est, posta circa a 130 chilometri. Non si devono poi dimenticare i valichi della Bassa (m 1834) e il Passo Portela (m 2152) che permettono il passaggio verso la valle del Fersina e la comunicazione con essa.

L'asse principale di comunicazione è dunque posto nel fondovalle, lungo il corso del fiume Brenta e permette un'agevole comunicazione tra la valle dell'Adige e la pianura veneta. Si distinguono, a completamento della via principale, una rete di fondovalle parallela che collega i vari centri abitati, una rete viaria più complessa costituita da strade secondarie a servizio degli insediamenti montani ed una fitta rete di sentieri, ancora in parte utilizzati e per i quali è previsto un intervento di recupero. Se l'asse viario principale è destinato a porre in comunicazione con l'esterno, questo sistema di strade secondarie, di sentieri e di mulattiere è funzionale alle esigenze della popolazione che risiede nella zona e, dunque, perfettamente aderente alla

realità geografica ed insediativa del territorio. Verso monte la rete viaria si innesta nelle vie di comunicazione che immettono nelle valli limitrofe.

Nell'attuale territorio comunale di Roncegno Terme si trovano oggi la villa, i masi della montagna e l'abitato di Marter posto a valle in direzione Novaledo. Sulla riva destra del torrente Larganza s'innalza il colle di San Biagio (m 679), sopra la zona detta Larganzoni. Qui sorge e forse sorgeva già nel tardo medioevo la chiesa di San Biagio, nominata nel 1533 e restaurata di recente. Sul culmine del dosso si trovano gli scarsi resti del castello di Tesobbo. Ad occidente è posto il maso Tesobbo (m. 730) che culmina nel monte Sant' Osvaldo. Su questo monte si trovano la Valle del Diavolo dove sgorgavano le sorgenti di acqua arsenicale ferruginosa che alimentò per un lungo periodo il centro termale di Roncegno, e la cosiddetta "Busa del Tossego", individuabile in una profonda gola, scavata dal torrente Larganza, oltre il colle di San Biagio, e caratterizzata dalla presenza di un'antica miniera di arsenico abbandonata. Nell'alta Valle del Larganza, sulla sua riva sinistra sotto il maso Bernardi, si trovano la Valle del Diavolo e i boschi di Sturmwolt ("Bosco degli uragani"). Il monte di Sant'Osvaldo (m 1450) si trova sopra san Biagio, passando dal maso Gretti e Prà del Voto (m 1181). Qui sorge la piccola chiesa dedicata a Sant'Osvaldo, chiesa a carattere devozionale costruita tra il XIII e il XVI secolo da una popolazione germanofona. Monte di Mezzo è la parte della montagna che si trova tra la Valle della Larganza e quella del torrente Chiavona. È costituita da molti masi, ricca di sorgenti ed è attraversata da molte mulattiere. È coltivata fino a 1000 metri circa d'altitudine; campi e vigneti si alternano a boschi di castagni.

Sopra i masi abitati tutto l'anno inizia il bosco in mezzo al quale si trovano delle radure, tenute a prato con la "casara" per l'alpeggio. Quelle più in basso dette "stalete" servono a tutt'oggi, seppur in misura minore rispetto al passato, per il maggengio, vale a dire la sosta intermedia tra la sede di partenza e la malga del pastore con i bovini. Tra le località più note ricordiamo Cinquevalli, conca montana sulla sinistra del Rio Argento, dove sono presenti molte miniere aperte nel XVI-XVII secolo e abbandonate verso la metà dell'Ottocento, da cui si ricavava argento, piombo, materiali zinciferi, pirite, fluorite, quarzo. Serot (m 1566) si raggiunge dalla

località Pozze che si trova sul versante opposto del monte Sturmwolt. Qui le pendici sono ricoperte da una fitta vegetazione con vaste radure, pascoli e molte baite. La zona di Serot si trova sul versante sinistro della valle del Larganza, sotto le creste del Gronlait. Le Prese sono una località della montagna di Roncegno dove si trova un lago molto suggestivo, lungo 90 metri circa e largo 40 metri, posto all'inizio della valle del Larganza. Sopra quest'area si trova la malga delle Prese Vecchie e salendo ancora la Val della Portela con l'omonimo passo che consente il collegamento con la Valle del Fersina.

Il settore orientale della montagna di Roncegno prende il nome dalla chiesetta che sorge su una collina sulla riva sinistra del torrente Chiavona, sopra la località Rozzati, vale a dire Santa Brigida. In quest'area, sulla destra del rio San Nicolò, c'è il dosso (m 698) dove si trovano i resti del campanile della chiesa di San Nicolò, risalente, secondo gli ultimi studi condotti dal settore Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, almeno al XIV secolo. Questa chiesetta sorge su una terrazza posta una decina di metri sotto il culmine del dosso ed è attorniata da resti di mura di antiche costruzioni. Oltre la valle, sotto il maso Montebello (m 716), su un colle, si trovano pochissimi resti del Castello di Montebello. Si ritiene che i dossi di San Nicolò e di Montebello costituissero in origine un unico complesso sul quale si disponevano le costruzioni facenti parte del castello. Fu forse un'alluvione a separare le due aree e ad incidere profondamente la montagna. Il paese, che sorge nell'area di congiunzione delle strade che scendono dai tre settori, è chiamato anche ai nostri giorni detto Villa e si distingue in "Vila de Sora" e "Vila de Soto". Si trova tra i due torrenti Larganza e Chiavona, ai piedi di Monte di Mezzo e di Santa Brigida. Gode di un buon clima perché difeso dai monti Tesobbo, Fravort, Gronlait e dalle colline di Santa Brigida. Attorno al paese, nella campagna, si trovano ancora vaste aree coltivate, vigneti e campi nelle località Prela, Rorei, Ferme, identificabili con alcune delle zone nominate nei documenti del XIII–XIV secolo.

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 38.05 Km².

Esso fa parte del Comprensorio C3 Bassa Valsugana e Tesino, confina con i comuni di Borgo Valsugana, Fierozzo, Frassilongo, Novaledo, Ronchi Valsugana e Torcegno.

Oltre al nucleo abitato principale, Roncegno, fanno parte del comune anche tre frazioni: Marter, Monte di Mezzo e Santa Brigida e circa 40 masi sparsi sul territorio: Albio, Auseri, Beberi, Bernardi, Bocheri, Cadenzi, Coflieri, Craneri, Crozzeri, Dell'Aria, Fraineri, Gasperazzi, Gionzeri, Gretti, Groffi, Lagon, Masetti, Molini, Montebello, Montibelleri, Muro, Pacheri, Pinzeri, Postai, Rincheri, Robello, Roneri, Roveri, Rozza, Salcheri, Sasso, Scali, Scalvin, Smideri, Stralleri, Striccheri, Tesobbo, Ulleri, Vazzena, Vestri, Zacon, Zanorgi, Zonti e Zotteli.

La popolazione è di circa 2732 abitanti (al 31/12/2007), con una densità di popolazione di circa 72 abitanti per Km².

Nella valutazione della realtà comunale di Roncegno Terme si è ritenuto opportuno inquadrare il territorio attraverso i seguenti fattori:

- densità di popolazione
- presenza di attività commerciali, artigianali ed alberghiere
- traffico veicolare e ferroviario
- servizi e attrezzature

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nella stesura del piano di zonizzazione acustica e nell'esecuzione delle misurazioni fonometriche a corredo della stessa è stato fatto riferimento alle seguenti fonti normative:

- Legge 26 ottobre 1995, n°447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" (articoli 4 e 6);
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- Legge Provinciale 11 settembre 1998, n°10 "Misure collegate con l'assestamento del bilancio per l'anno 1998" (articolo 60);
- D.P.G.P. 26 novembre 1998, n°38-110/Leg "Norme regolamentari di attuazione del capo XV della legge provinciale 11 settembre 1998, n°10 e altre disposizioni in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti" (articolo 12);
- Deliberazione della Giunta provinciale 11 settembre 1998, n°14002 "Criteri e modalità di corrispondenza e di adeguamento delle classificazioni in aree, approvate ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge provinciale 18 marzo 1991, n°6, alle zonizzazioni acustiche di cui alla legge quadro sull'inquinamento acustico";
- Decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n°459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario";
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004, n°142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n° 447".

Oltre alle suddette normative è stato fatto riferimento alla bozza delle linee guida per la classificazione acustica emanate dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (A.P.P.A.) ed alle linee guida dell'Agenzia Nazionale per la Protezione

dell'Ambiente (A.N.P.A.), che indicano che il criterio di base per l'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio sia essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, pur tenendo conto delle destinazioni d'uso previste dal Piano Regolatore Generale e delle sue eventuali varianti in itinere.

La classificazione in zone "acustiche" del territorio comunale rappresenta il primo passo, a livello locale, verso la tutela del territorio dall'inquinamento acustico. La zonizzazione, già prevista dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e ripresa dalla Legge Quadro 26 ottobre 1995 n°447 e relativi decreti applicativi, è di competenza dei Comuni.

Si riportano alcuni passaggi tratti da alcune delle citate leggi.

Legge 26 ottobre 1995 n°447:

Art. 6. – Competenze dei comuni

"1. Sono di competenza dei Comuni secondo le leggi statali e regionali e i rispettivi statuti:

- a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a);*
- b) il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con le determinazioni assunte ai sensi della lettera a);*
- c) l'adozione dei piani di risanamento di cui all'articolo 7;*
- d) il controllo, secondo le modalità di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;*
- e) l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dell'inquinamento acustico;*
- f) la rilevazione e il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli, fatte salve le disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 aprile 1992, n°285, e successive modificazioni;*
- g) i controlli di cui all'articolo 14, comma 2;*
- h) l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite di cui all'articolo 2, comma 3, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso.*

2. Al fine di cui al comma 1, lettera e), i comuni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano i regolamenti locali di igiene e

sanità o di polizia municipale, prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico, con particolare riferimento al controllo, al contenimento e all'abbattimento delle emissioni sonore derivanti dalla circolazione degli autoveicoli e dall'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore.

3. I comuni il cui territorio presenti un rilevante interesse paesaggistico ambientale e turistico, hanno la facoltà di individuare limiti di esposizione al rumore inferiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), secondo gli indirizzi determinati dalla regione di appartenenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f). Tali riduzioni non si applicano ai servizi pubblici essenziali di cui all'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146.

4. Sono fatte salve le azioni espletate dai comuni ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 dell'8 marzo 1991, prima della data di entrata in vigore della presente legge. Sono fatti salvi altresì gli interventi di risanamento acustico già effettuati dalle imprese ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991. Qualora detti interventi risultino inadeguati rispetto ai limiti previsti dalla classificazione del territorio comunale, ai fini del relativo adeguamento viene concesso alle imprese un periodo di tempo pari a quello necessario per completare il piano di ammortamento degli interventi di bonifica in atto, qualora risultino conformi ai principi di cui alla presente legge ed ai criteri dettati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a).

Art. 4. – Competenze delle regioni

1. Le regioni, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono con legge:

a) i criteri in base ai quali i comuni, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), tenendo conto delle preeistenti destinazioni d'uso del territorio e indicando altre aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), stabilendo il divieto di contatto diretto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, quando tali valori si discostano in misura superiore ai 5 dB di livello sonoro equivalente misurato secondo i criteri generali stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, pubblicati nella Gazzetta ufficiale n°57 dell'8 marzo 1991. Qualora nell'individuazione delle aree nelle zone già urbanizzate non sia possibile rispettare tale vincolo a causa di preeistenti destinazioni d'uso, si prevede l'adozione dei piani di risanamento di cui all'articolo 7;"

Per quanto riguarda le competenze dei Comuni quanto indicato dalle linee guida dell'A.N.P.A. è il seguente:

Sono di competenza dei Comuni, secondo le leggi statali e regionali e i rispettivi statuti (art.5 della Legge Quadro 447/95):

- la classificazione in zone del territorio comunale;
- il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati;
- l'adozione dei piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani previsti dalla vigente legislazione in materia ambientale. Nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, la Giunta Comunale deve presentare al Consiglio Comunale una relazione biennale sullo stato acustico del Comune. Il Consiglio approva la relazione e la trasmette alla Regione e alla Provincia. Per i Comuni che adottano il piano di risanamento la prima relazione è allegata al piano; per gli altri Comuni la prima relazione è adottata entro due anni dalla data di entrata in vigore della Legge Quadro 447/95;
- il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture e provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico;
- la rilevazione e il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli;
- il controllo delle prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse, del rumore prodotto dalle macchine rumorose e dalle attività svolte all'aperto, della corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione presentata per la valutazione di impatto acustico;
- l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo o mobile.

Tutte le attività sopra elencate sono esercitate dai Comuni seguendo le direttive fornite dalle Leggi regionali di cui al punto 2.1.2.

I Comuni, inoltre, entro un anno dall'entrata in vigore della Legge Quadro 447/95, devono adeguare i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale, prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico (art. 6, comma 2); i Comuni il cui territorio presenta un particolare interesse paesaggistico-ambientale possono stabilire limiti di esposizione inferiori a quelli fissati dalla legge, secondo le direttive fornite dalle leggi regionali.

3.1. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPATTO ACUSTICO

Un altro aspetto importante che riguarda gli obblighi previsti dalla Legge n°447 e relativi decreti successivi che quindi riguardano anche il Comune sono “le disposizioni in materia di impatto acustico” previste dall’Art. n°8:

Art. 8. – Disposizioni in materia di impatto acustico

1. I progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell’articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, ferme restando le prescrizioni di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modificazioni, e 27 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 1989, devono essere redatti in conformità alle esigenze di tutela dall’inquinamento acustico delle popolazioni interessate.

2. Nell’ambito delle procedure di cui al comma 1, ovvero su richiesta dei comuni, i competenti soggetti titolari dei progetti o delle opere predispongono una documentazione di impatto acustico relativa alla realizzazione, alla modifica o al potenziamento delle seguenti opere:

- a) aeroporti, aviosuperficie, eliporti;*
- b) strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;*
- c) discoteche;*
- d) circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;*
- e) impianti sportivi e ricreativi;*
- f) ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.*

3. E’ fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

- a) scuole e asili nido;*
- b) ospedali;*
- c) case di cura e di riposo;*
- d) parchi pubblici urbani ed extraurbani;*
- e) nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2.*

4. Le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all’esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.

5. La documentazione di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo è resa, sulla base dei criteri stabiliti ai sensi dell’articolo 4, comma 1, lettera l), della presente legge, con le modalità di cui all’articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

6. La domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività di cui al comma 4 del presente articolo, che si prevede possano produrre valori di emissione superiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), deve contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti. La relativa documentazione deve essere inviata all'ufficio competente per l'ambiente del comune ai fini del rilascio del relativo nulla-osta.

3.2. CONTROLLO E VIGILANZA

Esso è anche demandata ai Comuni, l'Art. 14 della Legge n°447 indica che:

Art. 14. – Controlli

- 1. Le amministrazioni provinciali, al fine di esercitare le funzioni di controllo e di vigilanza per l'attuazione della presente legge in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni ricompresi nella circoscrizione provinciale, utilizzano le strutture delle agenzie regionali dell'ambiente di cui al D.L. 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61.*
- 2. Il comune esercita le funzioni amministrative relative al controllo sull'osservanza:
 - a) delle prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse;*
 - b) della disciplina stabilita all'articolo 8, comma 6, relativamente al rumore prodotto dall'uso di macchine rumorose e da attività svolte all'aperto;*
 - c) della disciplina e delle prescrizioni tecniche relative all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6;*
 - d) della corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione fornita ai sensi dell'articolo 8, comma 5.**
- 3. Il personale incaricato dei controlli di cui al presente articolo ed il personale delle agenzie regionali dell'ambiente, nell'esercizio delle medesime funzioni di controllo e di vigilanza, può accedere agli impianti ed alle sedi di attività che costituiscono fonte di rumore, e richiedere i dati, le informazioni e i documenti necessari per l'espletamento delle proprie funzioni. Tale personale è munito di documento di riconoscimento rilasciato dall'ente o dall'agenzia di appartenenza. Il segreto industriale non può essere opposto per evitare od ostacolare le attività di verifica o di controllo.*

4. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO

E' il D.P.C.M 14 novembre 1997 che determina i valori limite delle sorgenti sonore, fornendo i dati normativi da rispettare sia in termini assoluti che di differenziale suddivisi per i due tempi di riferimento: diurno e notturno. Tali valori vanno applicati per le situazioni di emissione, immissione, per i valori di attenzione e di qualità e devono essere riferiti alle classi acustiche di destinazione d'uso del territorio.

Tali classi sono indicate e riportate nella Tabella A allegata allo stesso Decreto:

Tabella A: Classificazione del territorio comunale (art.1):

Classe I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione , con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

5. LIMITI DI RIFERIMENTO

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 per le sei classi acustiche previste e sopra riportate indica i limiti di zona articolati nella seguente maniera:

- **valori limite assoluti e differenziali di immissione**, differenziati tra ambienti abitativi ed ambiente esterno, generati da tutte le sorgenti;
- **valori limite di emissione**, con riferimento alle singole sorgenti;
- **valori di attenzione**, superati i quali occorre procedere ed avviare il Piano di Risanamento Comunale;
- **valori di qualità**, da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge.

I valori **limite di immissione** da tutte le sorgenti devono essere tali da rispettare il livello massimo di rumore ambientale previsto per la zona in cui esso viene valutato.

Di seguito, si riportano i valori limite di immissione nell'ambiente esterno ai sensi della **tabella C del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"**:

Tabella C: valori limite assoluti di immissione (art. 3)

Classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		Diurno (6 ⁰⁰ -22 ⁰⁰) Leq [dB(A)]	Notturno (22 ⁰⁰ -6 ⁰⁰) Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

L'Art.4 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 definisce i "**Valori limite differenziali di immissione**" (determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo) nella seguente maniera :

1. I valori limite differenziali di immissione, definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono: +5 dB per il periodo diurno e +3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree classificate nella classe VI "aree esclusivamente industriali".

2. Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;

b) se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla rumorosità prodotta:

- dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
- da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

I valori **limite di emissione** sono pari a quelli assoluti di immissione (precedente tabella C del D.P.C.M. 14 novembre 1997) diminuiti di 5 dB(A).

Nella successiva tabellina essi sono riportati ai sensi della **tabella B del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"**:

Tabella B: valori limite di emissione (art. 2)

Classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		Diurno (6 ⁰⁰ -22 ⁰⁰) Leq [dB(A)]	Notturno (22 ⁰⁰ -6 ⁰⁰) Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

L'art.5 del D.P.C.M. cita che I valori limite assoluti di immissione e di emissione relativi alle singole infrastrutture dei trasporti, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, nonché la relativa estensione, saranno fissati con i rispettivi decreti attuativi, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

I **valori di attenzione** uguagliano per la durata di 1 ora i valori di immissione (precedente tabella C del D.P.C.M. 14 novembre 1997) aumentati di 10 dB(A) per il periodo diurno e 5 dB(A) per il periodo notturno, oppure gli stessi valori di immissione se rapportati ad una durata pari ai tempi di riferimento.

I valori di attenzione non si applicano alle fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali.

Il decreto stabilisce infine i **valori di qualità** che corrispondono a quelli di immissione diminuiti di 3 dB(A) eccettuato che per la classe VI che rimangono invariati. Nella successiva tabellina essi sono riportati ai sensi della **tabella D del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"**:

Tabella D: valori di qualità (art. 7)

Classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		Diurno (6 ⁰⁰ -22 ⁰⁰)	Notturno (22 ⁰⁰ -6 ⁰⁰)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Il valori di livello di pressione acustica rilevati dovranno essere eventualmente corretti secondo quanto riportato all'allegato A del decreto 16 marzo 1998.

I valori di Leq(A) misurati dovranno essere penalizzati di +3 dB(A) nel caso di riconoscimento oggettivo della presenza di:

- componenti impulsive
- componenti tonali
- componenti a bassa frequenza.

Le modalità di riconoscimento di tali componenti viene indicato dal Decreto 16 marzo 1998, ai punti 8, 9, 10 ed 11 dell'Allegato B, del quale di seguito riportiamo alcune parti:

8. Rilevamento strumentale dell'impulsività dell'evento:

Ai fini del riconoscimento dell'impulsività di un evento, devono essere eseguiti i rilevamenti dei livelli L_{A1max} e L_{ASmax} per un tempo di misura adeguato.

Detti rilevamenti possono essere contemporanei al verificarsi dell'evento oppure essere svolti successivamente sulla registrazione magnetica dell'evento.

9. Riconoscimento dell'evento sonoro impulsivo:

Il rumore è considerato avente componenti impulsive quando sono verificate le condizioni seguenti:

- l'evento è ripetitivo;
- la differenza tra L_{A1max} e L_{ASmax} è superiore a 6 dB;
- la durata dell'evento a -10 dB dal valore L_{AFmax} è inferiore a 1 s.

L'evento sonoro impulsivo si considera ripetitivo quando si verifica almeno 10 volte nell'arco di un'ora nel periodo diurno ed almeno 2 volte nell'arco di un'ora nel periodo notturno.

La ripetitività deve essere dimostrata mediante registrazione grafica del livello L_{af} effettuata durante il tempo di misura L_m .

$L_{Aeq,TR}$ viene incrementato di un fattore K_I così come definito al punto 15 dell'allegato A.

10. Riconoscimento di componenti tonali di rumore.

Al fine di individuare la presenza di Componenti Tonali (CT) nel rumore, si effettua un'analisi spettrale per bande normalizzate di 1/3 di ottava. Si considerano esclusivamente le CT aventi carattere stazionario nel tempo ed in frequenza. Se si utilizzano filtri sequenziali si determina il minimo di ciascuna banda con costante di tempo Fast. Se si utilizzano filtri paralleli, il livello dello spettro stazionario è evidenziato dal livello minimo in ciascuna banda. Per evidenziare CT che si trovano alla frequenza di incrocio di due filtri ad 1/3 di ottava, possono essere usati filtri con maggiore potere selettivo o frequenze di incrocio alternative.

L'analisi deve essere svolta nell'intervallo di frequenza compreso tra 20Hz e 20 kHz .

Si e' in presenza di una CT se il livello minimo di una banda supera i livelli minimi delle bande adiacenti per almeno 5dB . Si applica il fattore di correzione K_T come definito al punto 15 dell'allegato A, soltanto se la CT tocca una isofonica eguale o superiore a quella più elevata raggiunta dalle altre componenti dello spettro. La normativa tecnica di riferimento e' la ISO 266:1987.

11. Presenza di componenti spettrali in bassa frequenza:

Se l'analisi in frequenza svolta con le modalità di cui al punto precedente, rileva la presenza di CT tali da consentire l'applicazione del fattore correttivo K_T nell'intervallo di frequenze compreso fra 20 Hz e 200 Hz, si applica anche la correzione K_B così come definita al punto 15 dell'allegato A, esclusivamente nel tempo di riferimento notturno.

6. METODOLOGIA DI ANALISI

I criteri seguiti per l'elaborazione della zonizzazione acustica si possono riassumere nelle seguenti fasi di analisi:

- ❖ Indagine preliminare a carattere conoscitivo del territorio attraverso l'esame del Piano Regolatore Generale vigente.
- ❖ Verifica della corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazione d'uso effettiva.
- ❖ Valutazione delle destinazioni d'uso previste.
- ❖ Riconoscimento di strutture o localizzazioni particolari, ad esempio zone industriali o artigianali, presenza/assenza di strutture scolastiche, ospedaliere, di case di riposo per anziani, ecc....
- ❖ Individuazione e classificazione della viabilità principale.
- ❖ Individuazione delle zone rientranti nelle classi I (aree protette).
- ❖ Individuazione delle zone rientranti nella classe IV (aree di intensa attività umana).
- ❖ Individuazione delle zone rientranti nella classe V (solamente per le fasce di transizione all'intorno dell'area industriale).
- ❖ Individuazione delle zone rientranti nella classe VI (aree produttive).
- ❖ Assegnazione delle classi intermedie (II e III).
- ❖ Aggregazione delle aree omogenee onde evitare eccessive frammentazioni.

Si è scelto di redigere gli elaborati cartacei finali contenenti la zonizzazione acustica su più tavole in scala libera. Sulla Tavola n°1 e n°2 è stata riportata la vista del nucleo abitato di Robcegno e delle aree limitrofe. In Tavola n°3 e n°4 è riportato il nucleo abitato di Marter e le aree limitrofe, mentre in Tavola n°5 è raffigurata la vista d'insieme di tutto il territorio comunale.

Infine sulla Tavola n°6 sono riportate le fasce di pertinenza stradali e ferroviaria.

7. CRITERI ADOTTATI PER LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Con zonizzazione acustica si intende l'assegnazione, a ciascuna porzione omogenea di territorio, di una delle sei classi individuate dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Si sottolinea che nell'identificazione e attribuzione delle classi intermedie (II e III), in assenza di nette demarcazioni tra le aree, le scelte, e conseguenti attribuzioni di classe, sono il frutto di una volontà tecnico-politica che orienta e vincola le modalità di sviluppo delle attività nelle diverse porzioni del territorio.

Si è evitato di costruire una zonizzazione a macchia di leopardo, cioè con un'eccessiva frammentazione delle zone in differenti classi acustiche.

Per la tipologia del territorio e per la realtà riscontrata sono state inserite alcune aree limitrofe con valori limite che si discostano in misura maggiore di 5 dB(A), cioè con salto di classe acustica superiore ad uno. Al fine di garantire il rispetto del divieto di accostamento tra tali aree, definite di "accostamento critico", si è proceduto all'inserimento delle cosiddette "fasce di rispetto". Esse sono parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di norma delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 metri.

In tali fasce di rispetto viene imposta una classificazione acustica degradante dai valori maggiori ai valori minori, con lo scopo di garantire che al loro confine si verifichi una riduzione delle emissioni sonore tale da garantire il rispetto dei limiti delle zone adiacenti con classificazione inferiore.

7.1. FASCIA DI PERTINENZA STRADALE

Considerata la loro rilevanza per l'impatto acustico ambientale, le strade sono elementi di primaria importanza nella predisposizione della zonizzazione acustica. In relazione alla presenza delle principali strade di comunicazione sono state segnalate

sulla cartografia le rispettive "fasce di pertinenza" che costeggiano nei due sensi di marcia la sede stradale.

Come indicato dal D.P.R. 30 marzo 2004, n.142 i limiti di immissione per strade esistenti ed assimilabili sono i seguenti:

Tipo di strada (secondo Codice della strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo norme Cnr 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri Ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	C(a) (strade a carreggiate separate e tipo IV Cnr 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	C(b) (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	D(a) (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	D(b) (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Valori della Tabella C del D.P.C.M. 14/11/97 applicati in modo conforme alla zonizzazione acustica riportata nelle Tavole allegate			
F – locale (urbana ed extraurbana)		30				
* per le scuole vale il solo limite diurno						

I limiti di immissione per strade di nuova realizzazione ed assimilabili sono i seguenti:

Tipo di strada (secondo Codice della strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo il DM 6/11/2001) (*)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole(**), ospedali, case di cura e di riposo		Altri Ricettori					
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)				
A - autostrada		250	50	40	65	55				
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55				
C - extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55				
	C2	150	50	40	65	55				
D - urbana di scorimento		100	50	40	65	55				
E - urbana di quartiere		30	Valori LIMITE DI IMMISSIONE (della Tabella C del D.P.C.M. 14/11/97) applicati in modo conforme alla zonizzazione acustica Tavole allegate							
F – locale		30								
(*) il richiamato DM 6 novembre 2001 è relativo a "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade"										
(**) per le scuole vale il solo limite diurno										

Sono state considerate le vie maggiormente trafficate, quali la strada statale S.S. n°47 della Valsugana e le Strade Provinciali S.P. n°228, la S.P. Panoramica della Valsugana n°65 e la S.P. n°65 dir.

Sia all'interno dell'abitato di Roncegno che delle frazioni presenti sul territorio comunale, visti i volumi di traffico ridotti rispetto alle precedenti arterie citate non sono state introdotte le fasce di pertinenza per le vie secondarie (locali ed urbane di quartiere).

Come indicato dal D.P.R. 30 marzo 2004, n.142 le fasce di pertinenza stradali sono state tracciate dal bordo della carreggiata in entrambi i sensi di marcia.

Esse sono state evidenziate in cartografia con una linea continua che costeggia nei due sensi di marcia la sede stradale.

Per la presenza di più arterie che attraversano il territorio comunale e per il fatto che le fasce di pertinenza si sovrappongono su più aree del territorio è stato deciso di raffigurarle con differente colorazione. Per la S.S. n°47 è stata scelta una linea di

colore blu, per la S.P. n°228 e la S.P. n°65 dir la linea che le raffigura è di colore bordeaux, mentre per la S.P. n°65 Panoramica della Valsugana il colore raffigurativo è il magenta.

La S.S. n°47 della Valsugana è stata considerata rientrante nella definizione C dell'Art.2 del D.P.R. (strada extraurbana secondaria, C_a, "strade a carreggiate separate e tipo IV Cnr 1980") la fascia di pertinenza acustica si dovrà considerare divisa in due parti. La prima più vicina alla struttura, denominata fascia A, ed una seconda più distante, denominata fascia B. La larghezza della fascia A sarà di 100 metri, mentre la fascia B è stata raffigurata di profondità pari a 150 metri.

All'interno di tali fasce, se presenti scuole, ospedali, case di cura e di riposo i limiti che dovranno essere rispettati dalla rumorosità generata dal traffico veicolare saranno pari a 50 e 40 dB(A) rispettivamente per il periodo di riferimento diurno e notturno (per le scuole si considera solamente il limite diurno).

Per tutti gli altri recettori, in fascia A, i limiti per il periodo diurno sono pari a 70 dB(A) e per il periodo notturno sono di 60 dB(A). In fascia B i limiti sono, per il periodo diurno pari a 65 dB(A) e per il periodo notturno sono di 55 dB(A).

Tutte le Strade Provinciali considerate (S.P. n°208, S.P. n°65 e S.P. n°65 dir.) precedentemente menzionate sono state considerate rientranti nella definizione C dell'Art.2 del D.P.R. (strada extraurbana secondaria, C_b, "tutte le altre strade extraurbane secondarie") la fascia di pertinenza acustica si dovrà considerare divisa in due parti. La prima più vicina alla struttura, denominata fascia A, ed una seconda più distante, denominata fascia B. La larghezza della fascia A sarà di 100 metri, mentre la fascia B è stata raffigurata di profondità pari a 50 metri.

Come per la S.S. n°47 all'interno di tali fasce, se presenti scuole, ospedali, case di cura e di riposo i limiti che dovranno essere rispettati dalla rumorosità generata dal traffico veicolare saranno pari a 50 e 40 dB(A) rispettivamente per il periodo di riferimento diurno e notturno (per le scuole si considera solamente il limite diurno).

Per tutti gli altri recettori, in fascia A, i limiti per il periodo diurno sono pari a 70 dB(A) e per il periodo notturno sono di 60 dB(A). In fascia B i limiti sono, per il periodo diurno pari a 65 dB(A) e per il periodo notturno sono di 55 dB(A).

Tutte le altre vie secondarie, comunque trafficate, rientrano nella definizione E (strade urbane di quartiere) o nella definizione F (strade locali), per entrambe la fascia di pertinenza acustica, che non è stata riportata in cartografia, è unica e di larghezza pari a 30 metri. I limiti da rispettare devono essere definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane. Si tratta sostanzialmente degli stessi limiti previsti per le classi di zonizzazione scelte per le varie aree che costeggiano le strade.

Gli edifici che a Marter ospitano sia la scuola materna che la scuola elementare si trovano all'interno della fascia B di pertinenza della S.S. n°47.

All'interno della fascia A di pertinenza della S.P. Panoramica della Valsugana n°65 si trovano gli edifici che ospitano la casa di riposo per anziani San Giuseppe, la scuola media statale Marco Pola, la scuola elementare primaria statale Primo Martinelli e la scuola materna Margherita Waiz. Tali edifici fanno parte dell'abitato di Roncegno.

Ad esclusione della presenza dei suddetti recettori sensibili, per il percorso rimanente della S.S. n°47 della Vasugana, delle Strade Provinciali S.P. n°228, della S.P. Panoramica della Valsugana n°65 e della S.P. n°65 dir., per le quali è stata inserita la fascia di pertinenza acustica, si è riscontrata solamente la presenza di edifici adibiti ad abitazioni private e/o produttivi, commerciali, ecc... Andranno quindi valutati solamente i limiti previsti per i ricettori effettivamente presenti.

Secondo le linee guida dell'A.N.P.A. (1998), le fasce di pertinenza stradale non sono elementi della zonizzazione acustica del territorio e rappresentano delle "fasce di esenzione" relativamente alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale; di conseguenza l'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona dovranno rispettare il limite della classe in cui essa è inserita.

7.2. FASCIA DI PERTINENZA FERROVIARIA

Il territorio del comune è interessato dal passaggio della linea ferroviaria della Valsugana, che lo taglia sostanzialmente da ovest verso est.

Il D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell’articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n°447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario” stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell’inquinamento da rumore originato dall’esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari.

Vengono individuate le fasce di pertinenza (articolo 3) entro le quali non si applicano i “valori limite di emissione”, i “valori di attenzione” ed i “valori di qualità”, previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 recante “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”. All’esterno di tali fasce dette infrastrutture concorrono invece al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Per le infrastrutture esistenti, a partire dalla mezzaria dei binari esterni e per ciascun lato, è individuata una fascia territoriale di pertinenza della larghezza di 250 m.

Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, più vicina all’infrastruttura, della larghezza di m 100, denominata fascia A; la seconda, più distante dall’infrastruttura, della larghezza di m 150, denominata fascia B.

Per le aree non ancora edificate interessate dall’attraversamento di infrastrutture in esercizio, gli interventi per il rispetto dei limiti di cui agli articoli 4 e 5 sono a carico del titolare della concessione edilizia rilasciata all’interno delle fasce di pertinenza.

Per le infrastrutture esistenti, le loro varianti, le infrastrutture di nuova realizzazione in affiancamento di infrastrutture esistenti e le infrastrutture di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 km/h, all’interno della fascia da 250 m i valori limite assoluti di immissione del rumore prodotto dall’infrastruttura sono i seguenti:

- a) 50 dB(A) Leq diurno, 40 dB(A) Leq notturno per scuole, ospedali, case di cura e case di riposo; per le scuole vale il solo limite diurno;
- b) 70 dB(A) Leq diurno, 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all’interno della **fascia A**;
- c) 65 dB(A) Leq diurno, 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all’interno della **fascia B**.

All'interno della fascia B di pertinenza ferroviaria sono presenti gli edifici che ospitano la scuola materna e la scuola elementare di Marter.

La fascia di pertinenza ferroviaria è riportata in cartografia con una linea continua di colore verde chiaro.

7.3. FASCIA DI RISPETTO ZONA PRODUTTIVA

Al fine di garantire il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) ("accostamento critico"), si dovrà procedere all'inserimento delle cosiddette "Fasce di rispetto".

Le fasce di rispetto sono parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di norma delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 metri.

La scelta di associare ed assegnare alle zone circostanti le aree produttive le prescelte classi acustiche è stata obbligata dalla situazione esistente e quindi l'accostamento tra tali classi acustiche risulta imposto dalla situazione di fatto. Questa situazione esistente genera, tra la classe VI e quelle circostanti (classe IV, classe III e classe II), uno scostamento in termini di valori limite di livello assoluto di rumore superiore a 5 dB(A).

Così come indicato nella bozza delle "linee guida per la classificazione acustica" dell'A.P.P.A. il divieto di accostamento è limitato al caso in cui non vi siano preesistenti destinazioni d'uso che giustifichino l'accostamento critico, ossia tra aree che non siano urbanizzate o completamente urbanizzate al momento della redazione del piano di zonizzazione acustica.

In virtù di ciò, qualora siano presenti accostamenti critici tra aree non urbanizzate, si dovrà procedere all'inserimento delle cosiddette "Fasce di rispetto".

Negli accostamenti critici tra aree non urbanizzate si potrà inserire una o più fasce di rispetto e ad ognuna di tali fasce si attribuirà una classe acustica tale da evitare l'accostamento critico (es.: in presenza di un accostamento tra un'area in Classe II e una in Classe VI si inseriranno tre fasce di rispetto, rispettivamente in Classe III, in Classe IV ed in Classe V).

Nel processo di inserimento delle fasce di rispetto valgono le seguenti regole

generali:

- a) non possono mai essere inserite all'interno di aree poste in Classe I;
- b) non vengono inserite nel caso di evidenti discontinuità geomorfologiche che evitano di fatto l'accostamento critico;
- c) possono essere inserite solo in aree non urbanizzate o non completamente urbanizzate. Un'area si considera non completamente urbanizzata qualora la densità urbanistica sia inferiore al 12.5% della sua superficie. La verifica della densità urbanistica è effettuata con riferimento alla superficie di larghezza minima della fascia stessa (50 m). Nell'ipotesi che la fascia vada ad interessare più isolati, il requisito di cui sopra dovrà essere applicato singolarmente ad ognuno dei settori della fascia inseriti all'interno dei vari isolati;
- d) non può essere inserito un numero di fasce cuscinetto tale che la superficie totale di esse risulti superiore al 50% dell'area in cui vengono incluse;
- e) nel caso non possano essere posizionate tutte le fasce cuscinetto necessarie ad evitare l'accostamento critico, verranno inserite solamente quelle di classe acustica contigua all'area più sensibile.

Le fasce di rispetto vengono inserite secondo le seguenti modalità operative:

- a) **accostamento critico tra due aree non urbanizzate**: per un numero dispari di salti di classe acustica tra le due aree in accostamento critico le fasce cuscinetto sono da distribuire in numero uguale all'interno di entrambe le aree; nel caso di un numero pari di salti di classe deve essere inserita una fascia in più nell'area con classe più elevata;
- b) **accostamento critico tra un'area urbanizzata ed una non completamente urbanizzata o tra due aree non completamente urbanizzate**:

resta valido quanto indicato nel caso di accostamento critico tra aree non urbanizzate. Nel caso un'abitazione o un nucleo di abitazioni risulti tagliato da una fascia di rispetto, questi dovranno essere ricompresi nell'area in cui ricadono per più del 50% della superficie edificata totale (in tal caso la profondità della fascia cuscinetto può essere anche inferiore a 50 metri).

Secondo quanto precedentemente indicato è stato quindi scelto di considerare nell'intorno delle aree produttive, delle fasce di profondità pari a 50 metri ciascuna.

Tali fasce sono state inserite con classificazione acustica in classe V e classe IV, per il passaggio dalla zona produttiva inserita come classe VI alle zone limitrofe classificate in classe III (evidenziamo che in cartografia le parti non colorate sono considerate in classe III rurale, a tutti gli effetti si tratta di una classe III).

Dove la vicinanza di una zona inserita in classe III urbana ad un'area produttiva sia di poco differente rispetto alla larghezza delle fasce previste (50 mt.), è stata considerata una sola fascia in classe IV a ridosso dell'area in classe VI. Nel caso di vicinanza dell'area produttiva ad un'area in classe II^a tra le due è stata considerata una fascia in classe III^a (come indicato al punto "e" alla precedente pagina).

Le fasce di rispetto devono garantire al loro interno dei limiti acustici degradanti per consentire la riduzione graduale della rumorosità generata dalle sorgenti sonore presenti in zona produttiva (classe VI). La diminuzione delle sonorità emesse dovrebbe garantire il rispetto dei limiti normativi previsti per le classi inferiori (si vedano i limiti riportati in tabella B e tabella C del precedente paragrafo n°3) esterne ad essa.

La diminuzione dei rumori avviene sia riducendo le sorgenti alla fonte, sia sfruttando il fatto che man mano che ci si allontana da una sorgente acustica le emissioni sonore diminuiscono d'intensità.

Si tenga però ben presente che il rispetto dei limiti normativi prevede quello dei valori assoluti ed anche quello del differenziale. Quest'ultimo, escludendo la classe VI, è identico per ognuna delle altre 5 classi acustiche e vale +5 dB(A) in periodo di riferimento diurno e +3 dB(A) durante il periodo di riferimento notturno. Il mancato rispetto del solo differenziale è sufficiente per evidenziare la presenza di un fuori limite normativo.

Ciò è valido per la valutazione di qualsiasi sorgente sonora, indipendentemente da fatto che essa possa essere inserita in un area produttiva.

Non sono state evidenziate le fasce di rispetto per l'accostamento tra aree differenti da quelle produttive, cioè in classe VI. Si tratta di accostamenti, con salto di classe

acustica superiore ad uno, dovuti alla situazione di fatto esistente. Si presume inoltre che eventuali sorgenti presenti nelle aree di maggiore classificazione acustica, non trattandosi di zone produttive, potranno rispettare senza grossi problemi (eventualmente con mirati interventi di mitigazione acustica) i limiti delle classi attigue, di classificazione inferiore.

8. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il criterio base per l'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio che è stato seguito è essenzialmente legato da una parte all'analisi delle destinazioni previste sul P.R.G. e relative varianti, dall'altra alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio.

Dall'analisi del territorio si sono evinte e rappresentate le seguenti classi:

✓ **CLASSE I: aree particolarmente protette**

rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta elemento importante per la loro utilizzazione. Nello specifico del territorio comunale di Roncegno in questa classe sono stati inseriti gli edifici e gli spazi adiacenti che ospitano la casa di riposo San Giuseppe, la scuola media statale, la scuola elementare Primo Martinelli e la scuola materna Margherita Waiz. Ciò a Roncegno. A Marter sono state così classificate la scuola materna di piazza Santa Margherita e la scuola elementare.

La zona di centro storico di Roncegno è stata classificata in funzione delle reali destinazioni d'uso del territorio (Classe III), visto che per tali situazioni urbanistiche la quiete assoluta non è un requisito essenziale. Le aree a verde, i giardini pubblici e di quartiere, le aree a verde privato e le aree a verde a fini sportivi sono state inserite nella classificazione delle fasce attigue (sostanzialmente Classe II e Classe III) viste le superfici limitate e visto che, anche in questo caso, la quiete non rappresenta un requisito fondamentale per la loro fruizione.

La rappresentazione grafica utilizzata è il verde a linee verticali.

✓ **CLASSE II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**

Rientrano in questa classe le aree urbane destinate ad uso residenziale interessate da traffico veicolare di tipo locale, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di aree ad uso produttivo.

E' stato introdotto in tale classe parte del nucleo abitato di Roncegno, escludendone il centro storico, ed il nucleo abitato di Marter.

Sono state considerate con tale classificazione i tessuti urbani di antica formazione, le aree residenziali di completamento e di nuova espansione, le aree di rispetto a tutela di insediamenti storici. Il parco e l'edificio delle terme, Palace Hotel, sono stati inseriti con tale classificazione.

Se presenti, a ridosso di aree classificate in classe II, vi sono state inserite con analoga classificazione i parcheggi e le aree a verde privato e/o pubblico (di ridotta superficie).

La rappresentazione grafica utilizzata è un reticolo di colore giallo.

✓ **CLASSE III: aree di tipo misto - urbane**

Rientrano in questa classe le aree di tipo misto con media densità di popolazione, traffico locale o di attraversamento, presenza di attività commerciali e di servizi e qualche eventuale attività artigianale.

Vi è stato inserito il centro storico di Roncegno per la maggiore presenza di attività commerciali e la maggiore densità abitativa rispetto al resto del nucleo abitato e rispetto alle altre frazioni.

Vi sono state inserite le aree sportive ed i parchi urbani attrezzati, le aree per attività alberghiere e l'impianto di acquacoltura.

Come per la precedente classificazione, se presenti a ridosso di aree classificate in classe III, vi sono state inserite con analoga classificazione i parcheggi e le aree a verde privato e/o pubblico.

La rappresentazione grafica utilizzata è a reticolo obliquo di colore arancio.

✓ **CLASSE III: aree di tipo misto - rurali**

Rientrano in questa classe le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici, le zone boschive e forestali, le zone agro-pastorali e l'improduttivo. Si tratta di una classificazione acustica con limiti identici a quella definita al precedente punto (aree di tipo misto-urbane) semplicemente per avere una differenziazione tra le aree urbane e quelle rurali è stata adottata una differente colorazione in cartografia.

Le abitazioni che sorgono in aperta campagna e/o montagna, comunque distanti dal centro abitato sono state introdotte in tale classe. Indubbiamente poteva essere fatta la scelta di introdurre tali edifici in classe II, ma onde evitare una eccessiva frammentazione della mappatura acustica è stato deciso di mantenerle con la stessa classificazione delle zone circostanti.

Vi sono state inserite le aree del territorio extraurbano (area agricola primaria e secondaria, area a prato e pascolo, area a bosco, impianti a servizio dell'agricoltura, insediamenti masali)

La rappresentazione grafica utilizzata è su sfondo bianco.

✓ **CLASSE IV: aree di intensa attività umana**

Rientrano in questa classificazione le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

In tale classe sono state inserite le aree produttive del settore terziario, le aree miste, la discarica controllata e le aree di servizio (distributori) esterne al centro abitato.

Con tale classificazione è stata inserita l'area destinata a spettacolo di carattere temporaneo all'aperto.

Alcune delle attività presenti all'interno di tali zone potrebbero generare delle emissioni acustiche consistenti. Il loro inserimento in classe IV invece che in classe superiore permette comunque una generazione di rumorosità normale per un'attività produttiva, ma consente al contempo di tutelare le zone limitrofe, inserite in classe acustica inferiore. Una limitazione della rumorosità generata dalle sorgenti presenti in tali aree (classe IV) è necessaria viste le loro ridotte dimensioni, altrimenti le sonorità generate al loro interno arriverebbero senza importanti decadimenti e quindi riduzioni alle zone attigue.

La rappresentazione grafica utilizzata è a strisce verticali inclinate di colore rosso.

✓ **CLASSE V: aree prevalentemente industriali**

Rientrano in questa classe le aree prevalentemente produttive, interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Sono state inserite con tale classificazione alcune aree di transizione ricavate come fascia di rispetto a ridosso delle zone produttive (classe VI), quando in presenza di un salto di classe acustica. Altre realtà da poter essere inserite con tale classificazione non sono state individuate, visto che le aree produttive definite dai Piani Regolatori Generali non consentono l'edificazione abitativa, ad eccezione per l'abitazione del proprietario o del custode.

La rappresentazione grafica utilizzata è a linee verticali di colore viola.

✓ **CLASSE VI: aree esclusivamente industriali**

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente produttive, interessate da insediamenti industriali e con assenza di insediamenti abitativi.

In tale classe sono state inserite le aree per attività produttive del settore secondario di interesse provinciale e locale, esistenti e di nuovo impianto. L'introduzione delle fasce di transizione a tutela delle zone confinanti di classificazione acustica inferiore è stata precedentemente descritta.

La rappresentazione grafica utilizzata è un reticolo di colore azzurro.

9. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La zonizzazione acustica rappresenta un atto di governo del territorio e uno strumento urbanistico; deve quindi essere coordinato con gli altri strumenti urbanistici vigenti o in fieri e, più in generale, deve essere inquadrata nelle linee di indirizzo politico relative allo sviluppo del territorio.

La proposta di zonizzazione è già stata discussa negli orientamenti con il personale del Vs. ufficio tecnico. Al termine del processo di verifica, la versione finale della zonizzazione dovrà essere adottata e pubblicizzata dall'Amministrazione comunale.

Così come indicato al paragrafo n°5.11 della bozza delle "Linee guida per la predisposizione della zonizzazione acustica" predisposta dall'A.P.P.A., l'approvazione della classificazione acustica devono essere previste le seguenti procedure:

"per l'approvazione della classificazione acustica del territorio la normativa provinciale non ha previsto alcuna procedura specifica. In particolare la zonizzazione è considerata un piano di settore e quindi ai sensi dell'articolo 26 del D. P.R. del 1 febbraio 2005, n. 3/L l'approvazione deve essere fatta dal Consiglio comunale. Nello specifico, ai sensi del articolo 79 dello stesso D.P.R. tale deliberazione deve essere pubblicata per 10 giorni all'albo pretorio e al cittadino è data facoltà di presentare opposizione alla Giunta comunale. Tuttavia, ricordando che la classificazione acustica deve essere coordinata con gli strumenti urbanistici e coinvolge direttamente anche gli interessi dei cittadini è auspicabile che la proposta di tale documento sia portata a conoscenza, quanto più è possibile, degli enti coinvolti e di tutti i cittadini. In particolare la proposta di classificazione acustica dovrà essere inviata ai comuni limitrofi al fine di consentire l'espressione di un parere in merito alla classificazione acustica attribuita alle aree confinanti. Per quanto riguarda la consultazione/partecipazione dei cittadini è opportuno, anche alla luce di quanto previsto dalle normative europee (ad esempio la Direttiva 2002/49/CE e la Direttiva 90/313/CE) che prevedono che tutte le informazioni in materia di ambiente siano

rese disponibili e divulgare al pubblico, consentire la presentazione di proposte od osservazioni da parte dei cittadini, associazioni, ecc. che dovranno essere poi valutate dagli opportuni organi tecnico-politici. Il riferimento puntuale alle osservazioni o proposte pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate dovranno essere riportati nel provvedimento di approvazione.

Il piano di classificazione acustica approvato dal Comune dovrà essere reso accessibile a chiunque anche in via telematica.”

S.E.A. s.r.l.
dott. Alberto Cagol

S.E.A. s.r.l.
Responsabile Area Ambiente
dott. geol. Andrea Della Lucia

COMUNE DI RONCEGNO TERME



Allegati

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

INDAGINE FONOMETRICA

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

ALLEGATI - INDAGINE FONOMETRICA

Al fine di effettuare una prima valutazione dello stato di inquinamento acustico del territorio comunale, di verificare le scelte di suddivisione del territorio per la zonizzazione e di attuare una prima analisi sulla necessità o meno di attuare dei piani di risanamento acustico sono state effettuate una serie di rilevazioni sonore. Le postazioni di misura sono state scelte nei pressi di ricettori sensibili od in prossimità di situazioni di particolare criticità, che nel caso specifico del territorio sono sostanzialmente legate al traffico veicolare. Sono stati effettuati una serie di monitoraggi a campione della durata, variabile, di oltre 20 minuti ciascuno.

Per tutte le postazioni di misura scelte il rilievo è stato effettuato solamente in periodo diurno, poiché durante il periodo notturno i volumi di traffico transitante si riducono drasticamente e non è stata riscontrata presenza di altre importanti sorgenti rumorose che si attivano durante tale periodo di riferimento.

Altri rilievi sono stati eseguiti presso alcuni obiettivi sensibili quali la casa di riposo per anziani, le scuole materne, le scuole elementari e la scuola media presenti sia a Roncegno che a Marter.

Si evidenzia il fatto che tutti i recettori sensibili presenti sul territorio comunale si trovano all'interno delle fasce di pertinenza stradale tracciata lungo le principali vie di traffico. Gli edifici che a Marter ospitano sia la scuola materna che la scuola elementare si trovano all'interno della fascia B di pertinenza della S.S. n°47 e della fascia B di pertinenza della ferrovia della Valsugana. All'interno della fascia A di pertinenza della S.P. Panoramica della Valsugana n°65, all'interno dell'abitato di Roncegno, si trovano gli edifici che ospitano la casa di riposo per anziani San Giuseppe, la scuola media statale Marco Pola, la scuola elementare primaria statale Primo Martinelli e la scuola materna Margherita Waiz.

I rilievi sono stati effettuati nelle giornate di mercoledì 18 febbraio 2009 e giovedì 19 febbraio 2009.

In totale sono state individuate n°10 postazioni di misura. Su di esse sono stati effettuati 19 campionamenti con un tempo complessivo di misura di oltre 7 ore e mezza. Vista la situazione acustica riscontrata, esistente sul territorio comunale, non è stato ritenuto necessario effettuare un maggior numero di misurazioni.

Nei particolari di ogni punto di misura monitorato entreremo in merito dopo la presentazione della seguente tabellina riassuntiva nella quale sono riportati i valori rilevati durante le misurazioni.

N° progr.	Postazione rilievo	Ora di inizio misura [min.]	Giornata di misura	Tempo di misura [min.]	Leq misurato [dB(A)]	Leq ripulito dal traffico L95 [dB(A)]
1	1	9:07	18/02/2009	28	61.4	39.8
2	2	9:40	18/02/2009	22	47.0	36.2
3	3	10:08	18/02/2009	17	50.0	34.1
4	4	10:43	18/02/2009	23	60.8	43.9
5	5	11:15	18/02/2009	22	46.5	32.4
6	6	11:39	18/02/2009	27	43.3	34.0
7	7	14:34	18/02/2009	24	54.1	47.6
8	8	15:05	18/02/2009	33	56.6	46.7
9	9	15:46	18/02/2009	23	67.4	38.4
10	10	16:20	18/02/2009	21	66.3	44.4
11	1	16:56	18/02/2009	27	62.8	39.0
12	2	17:35	18/02/2009	21	48.8	37.9
13	3	8:56	19/02/2009	33	49.3	34.0
14	4	9:49	19/02/2009	23	58.6	42.6
15	5	10:54	19/02/2009	23	49.9	36.8
16	7	11:37	19/02/2009	23	52.1	47.3
17	8	14:28	19/02/2009	23	50.8	47.2
18	9	14:59	19/02/2009	26	66.6	36.1
19	10	15:37	19/02/2009	20	66.7	46.0

Partendo dalla colonna di sinistra, in ordine, sono riportati per tutti i campionamenti effettuati la numerazione progressiva, l'indicativo della postazione di rilievo così come riportata nel grafico allegato, l'orario di inizio dei rilievi, la giornata di esecuzione e la durata dello stesso (tempo di misura).

Le ultime due colonne riportano rispettivamente il valore della rumorosità ambientale rilevata, il livello continuo equivalente ponderato A (Leq(A)) ed il valore della stessa misura "ripulita" dei contributi dovuti al transito di veicoli a motore. Per ottenere tale valore è stato considerato il livello percentile L95. Esso è il livello sonoro in dB(A) superato durante il 95% del tempo di misura e, come proposto da alcuni autori, può essere descrittivo della rumorosità di fondo sulla quale si innestano di volta in volta i rumori più intensi. Si tratta di un'analisi statistica particolarmente utile nella determinazione della rumorosità di fondo esistente in prossimità di strade trafficate.

I rilevamenti sono stati effettuati posizionando il fonometro su di un cavalletto, con la posizione del microfono a circa 1.50-1.60 m. di altezza da terra e se in presenza di ostacoli o pareti riflettenti a non meno di 1.5-2 m. da essi.

La scelta delle giornate di effettuazione delle misure è stata fatta escludendo quei giorni durante i quali il traffico veicolare potrebbe essere influenzato da fenomeni di pendolarismo, sicuramente l'inizio ed il fine settimana lavorativo (lunedì e venerdì), così come il sabato e la domenica durante i quali gli spostamenti sono influenzati da fattori particolari non sempre ripetitivi (giornata di sole o di brutto tempo, evento particolare da seguire,).

Analizziamo ora le rilevazioni effettuate per ogni postazione di misura. Per ognuna di esse verrà riportata successivamente una scheda riassuntiva di quanto rilevato e della situazione "acustica" riscontrata.

Nei grafici riportati negli allegati sono stati evidenziati, per tutti i rilievi, alcuni dati rappresentativi degli stessi. Le misurazioni sono state rappresentate con l'andamento nel tempo della variazione dei livelli di pressione acustica acquisiti con costante fonometrica "fast" ed un tempo di campionamento pari a 0.1 secondi (grafico A). Nei successivi grafici B e C viene riportata l'analisi spettrale in bande di 1/3 d'ottava in lineare (grafico B) e l'analisi dei minimi, in lineare ed in bande in 1/3 d'ottava, per la verifica della presenza di eventuali componenti tonali (grafico C).

STRUMENTAZIONE IMPIEGATA

Tutta la strumentazione impiegata risulta essere di classe 1 in accordo alle norme I.E.C. n. 651 / 77 "Sound Level Meters" , I.E.C. n.804 / 85 " Integrating-averaging Sound Level Meters " ed anche I.E.C. n. 225 / 82 " Octave, Half-octave and Third - octave Bande Filters Intended for the Analysis of Sounds and Vibrations "

Nel dettaglio vengono riportati il tipo di strumentazione, la marca, il modello ed il numero di serie :

Strumento	Marca	Modello	n. serie	Taratura
fonometro	Larson Davis	824	824A3004	14/05/2008
microfono	Larson Davis	2541	7871	14/05/2008
calibratore	Quest	CA22	2040082	11/07/2007

Per lo scaricamento dei dati e la successiva rielaborazione è stato utilizzato il programma Noise Work 2.3.1.

All'inizio e alla fine di ogni ciclo di misure si è provveduto alla calibrazione dei fonometri tramite i calibratori di livello sonoro, non riscontrando variazioni superiori a $\pm 0,5$ dB rispetto al segnale di 114 dB(A) a 1000 Hz fornito dal calibratore.

Durante tutto il ciclo di misure non si è mai riscontrato nessun sovraccarico degli strumenti.

I parametri impostati per le misure del livello equivalente della pressione sonora e delle analisi in frequenza in terze di ottava, sono stati rispettivamente:

- ponderazione in frequenza per le misure di livello equivalente Curva A
- ponderazione in frequenza per le misure di spettro Lineare
- ponderazione temporale fast

A seguire è riportato il certificato di taratura della strumentazione di misura.

SIT

SERVIZIO DI TARATURA IN ITALIA
Italian Calibration Service

Centro di Taratura 163

Calibration Centre

Spectra Srl
Laboratorio Certificazioni
 Spectra s.r.l.

Tel.: 039 613321
Fax: 039 6133235
Destinatario
Addressee
via F. Gilera, 110
Arcore (MI) - Italia

Data di Emissione
Date of issue
2008/05/14
Destinatario
Addressee
Dott. Alberto Cagol
Loc. Zell. 142
Cognola

Pressione
Temperatura
Umidità Relativa
989,3 hPa
25,8 °C
38,7 %

Strumenti sottoposti a verifica
Instrumentation under test
Marca e Modello
L&D 824
L&D 2541
Preamplificatore Mic L&D PRM902

Serie/Matricola
824A5004
7871
3133

Spectra Srl
Laboratorio Certificazioni
 Via Belvedere, 42
Arcore (MI) - Italia
spectra@spectra.it
www.Spectra.it

SIT

SERVIZIO DI TARATURA IN ITALIA
Italian Calibration Service

CENTRO DI TARATURA 163

Calibration Centre

Spectra Srl
Laboratorio Certificazioni
 Spectra s.r.l.

Tel.: 039 613321
Fax: 039 6133235
Destinatario
Addressee
via F. Gilera, 110
Arcore (MI) - Italia

Data di Emissione
Date of issue
Extract of Calibration Certificate No. 3219

Destinatario
Addressee
Dott. Alberto Cagol
Loc. Zell. 142
Cognola

Pressione
Temperatura
Umidità Relativa
989,3 hPa
25,8 °C
38,7 %

Strumenti sottoposti a verifica
Instrumentation under test
Marca e Modello
L&D 824
L&D 2541
Preamplificatore Mic L&D PRM902

Serie/Matricola
824A5004
7871
3133

SIT

SERVIZIO DI TARATURA IN ITALIA
Italian Calibration Service

CENTRO DI TARATURA 163

Calibration Centre

Spectra Srl
Laboratorio Certificazioni
 Spectra s.r.l.

Tel.: 039 613321
Fax: 039 6133235

Via F. Gilera, 110
Arcore (MI) - Italia
spectra@spectra.it
www.Spectra.it

ESTRATTO DEL CERTIFICATO DI TARATURA N. 3219
Extract of Calibration Certificate No. 3219

Data di Emissione
Date of issue
Extract of Calibration Certificate No. 2670

Destinatario
Addressee
Dott. Alberto Cagol
Loc. Zell. 142
Cognola

Condizioni ambientali durante la misura
Environmental parameters during measurements

Pressione
Temperatura
Umidità Relativa
989,3 hPa
25,8 °C
38,7 %

Strumenti sottoposti a verifica
Instrumentation under test
Marca e Modello
L&D 824
L&D 2541
Preamplificatore Mic L&D PRM902

Spectra Srl
Laboratorio Certificazioni
 Via Belvedere, 42
Arcore (MI) - Italia
spectra@spectra.it
www.Spectra.it

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre
Caglio Emilio




Il Responsabile del Centro
Head of the Centre
Caglio Emilio




POSTAZIONI DI RILIEVO

POSTAZIONE 1:

posizione: bordo S.P. Panoramica della Valsugana n°65, lungo via Trento in prossimità di piazza De Giovanni.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 61.4 62.8

Leq ripulito dB(A): 39.8 39.0

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe III 60, 50
classe II 55, 45

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: transito veicolare. La velocità di percorrenza non è sostenuta, a causa delle curve che caratterizzano quel tratto di strada.

commento: La rumorosità del traffico transitante può essere ritenuta valida per tutto il tratto di S.P. n°65. Rispetto alla postazione di rilievo scelta, in alcuni tratti della S.P. la velocità media di percorrenza potrebbe essere superiore e conseguentemente anche la rumorosità generata dai transiti, viceversa nel caso di riduzione della velocità.

La rumorosità generata dal transito veicolare rispetta i limiti previsti dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142, in fascia A i limiti sono pari a 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in notturno. Ricordiamo che i valori misurati lo sono stati a ridosso del ciglio stradale, più ci si allontana da esso maggiormente si riduce l'impatto sonoro generato dal traffico transitante.

All'interno delle fasce di pertinenza stradale vengono rispettati i limiti previsti.

I valori ripuliti dei contributi acustici imputabili ai transiti veicolari rientrano abbondantemente nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 2:

posizione: antistante all'edificio della casa di riposo San Giuseppe, a Roncegno.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 47.0 48.8

Leq ripulito dB(A): 36.2 37.9

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: nessuna in particolare, si è verificato il transito di qualche autoveicolo lungo via alle Fonti ed all'interno del giardino della struttura.

commento: si tratta di una zona decisamente tranquilla e poco trafficata.

Si verifica il rispetto dei limiti indicati dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142 per la rumorosità da traffico veicolare ed analogamente per quelli previsti dalla zonizzazione acustica. Quanto misurato rientra abbondantemente nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 3:

posizione: a ridosso del retro dell'edificio scolastico della scuola media statale. La postazione fonometrica è stata scelta a circa 15-20 metri dalla carreggiata della S.P. n°65.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 50.0 49.3

Leq ripulito dB(A): 34.1 34.0

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: transito veicolare lungo la S.P. n°65 e di qualche autoveicolo che si fermava/ripartiva dall'antistante parcheggio. La velocità di percorrenza dei veicoli in transito lungo la S.P. è piuttosto ridotta.

commento: il retro dell'edificio scolastico è la parte maggiormente esposta alle emissioni sonore generate dal traffico transitante lungo la S.P. n°65. Gli altri lati dell'edificio si affacciano verso aree decisamente più silenziose. Questo è il motivo della postazione di misura scelta.

Le informazioni ricavate da quanto misurato nella postazione di rilievo scelta si possono ritenere valide sia per una valutazione delle rumorosità da traffico veicolare che è transitato frontalmente alla postazione fonometrica, sia per il proseguo del tratto di S.P. n°65, ad una distanza di circa 15-20 metri dal bordo della carreggiata.

La rumorosità generata dal transito veicolare rispetta i limiti previsti dal D.P.R. n°142. Per la presenza dell'edificio scolastico, considerato come recettore sensibile e conseguentemente inserito in classe I, i limiti normativi sono pari a 50 dB(A) per il periodo di riferimento diurno. Poiché durante il periodo di riferimento notturno l'edificio non è frequentato non serve quindi considerare il limite normativo notturno.

Si verifica anche il rispetto dei limiti previsti per i recettori definiti non sensibili.

Quanto misurato rientra nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 4:

posizione: in piazza centrale G.A. Montebello a Roncegno, frontalmente al monumento esistente.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 60.8 58.6

Leq ripulito dB(A): 43.9 42.6

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe III 60, 50

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: traffico veicolare che attraversa la piazza, la velocità di percorrenza è piuttosto ridotta.

commento: le informazioni ricavate da quanto misurato nella postazione di rilievo scelta si possono ritenere valide sia per una valutazione delle rumorosità da traffico veicolare che è transitato frontalmente alla postazione fonometrica, sia per una stima delle emissioni sonore generate dal traffico che percorre le varie vie minori interne ai nuclei abitati e presenti su tutto il territorio comunale.

La rumorosità generata dal transito veicolare sostanzialmente rispetta i limiti previsti dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142 per le strade locali ed urbane di quartiere. Per esse ricordiamo che la fascia di pertinenza è profonda 30 metri ed i limiti da rispettare sono quelli della zonizzazione acustica scelta per le varie aree. Ricordiamo che i valori misurati lo sono stati a ridosso del ciglio stradale, più ci si allontana da esso maggiormente si riduce l'impatto sonoro generato dal traffico transitante.

Le misure ripulite dei contributi acustici dovuti al transito veicolare rientrano abbondantemente nei limiti indicati dalla classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 5:

posizione: a ridosso dell'ingresso della scuola elementare statale Primo Martinelli e della scuola materna Margherita Waiz.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 46.5 49.9

Leq ripulito dB(A): 32.4 36.8

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: transito veicolare lungo via Andrea Baldessari. Il traffico è decisamente limitato e la velocità di percorrenza è piuttosto ridotta.

commento: si tratta di una zona decentrata rispetto alle vie trafficate e decisamente tranquilla dal punto di vista acustico.

La rumorosità generata dal transito veicolare rispetta i limiti previsti dal D.P.R. n°142.

Per la presenza degli edifici scolastici (scuola elementare e materna), considerati come recettori sensibili e conseguentemente inseriti in classe I, i limiti normativi sono pari a 50 dB(A) per il periodo di riferimento diurno. Poiché durante il periodo di riferimento notturno gli edifici non sono frequentati non serve quindi considerare il limite normativo notturno.

Ripulendo i rilievi eseguiti dal contributo generato dai transiti veicolari quanto misurato rientra nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 6:

posizione: nel cortile interno della scuola materna Margherita Waiz, frontalmente al parco giochi dei bambini.

n° campionamenti: 1 diurni

Leq misurato dB(A): 43.3

Leq ripulito dB(A): 34.0

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: sostanzialmente nessuna rumorosità in particolare.

commento: si tratta di una zona più silenziosa rispetto al cortile dove ci sono gli ingressi dei due edifici scolatici.

Vale quindi quanto asserito per la precedente postazione fonometrica.

Vista l'area decisamente tranquilla è stato deciso di effettuare una sola misurazione acustica, nulla sarebbe sostanzialmente cambiato nell'esecuzione di ulteriori rilievi acustici.

Tutti i limiti normativi vengono rispettati.

POSTAZIONE 7:

posizione: a Marter frontalmente all'ingresso della scuola materna, in piazza Santa Margherita.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 54.1 52.1

Leg ripulito dB(A): 47.6 47.3
classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40
limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:
fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60
fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55
in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40
rumorosità prevalente misurata: la rumorosità prevalente è dovuta ai transiti veicolari che avvengono lungo la S.S. n°47 della Valsugana e lungo la S.P. n°228. Presso l'edificio era aperto un cantiere edile, a tratti alcune lavorazioni rumorose che avvenivano al suo interno hanno leggermente influenzato i rilievi eseguiti.
commento: la rumorosità generata dal transito veicolare non rispetta i limiti previsti dal D.P.R. n°142. Per la presenza dell'edificio scolastico che ospita la scuola materna, considerato come recettore sensibile e conseguentemente inserito in classe I, i limiti normativi sono pari a 50 dB(A) per il periodo di riferimento diurno. Poiché durante il periodo di riferimento notturno l'edificio non è frequentato non serve quindi considerare il limite normativo notturno.
Prima però di asserire che si verifica un fuori limite continuativo nell'arco della giornata, durante la quale i bambini frequentano la scuola materna, andrebbe effettuata un'analisi molto più approfondita della rumorosità presente. L'analisi delle emissioni generate dal traffico veicolare transitante, che esula dallo scopo previsto per tali rilievi, andrebbe effettuata così come indicato dal Decreto 16 marzo 1998, Allegato C (sintetizzando, della durata di una settimana).
Un'analisi dell'impatto acustico generato sugli spazi effettivamente fruiti dagli alunni dovrebbe essere necessariamente valutato con attenzione.
I contributi sonori misurati sono dovuti principalmente al traffico che transita lungo la S.S. n°47 e lungo la S.P. n°228.
Anche l'impatto sonoro imputabile al traffico ferroviario che percorre la ferrovia della Valsugana genera un contributo acustico. Esso è decisamente inferiore rispetto a quello del traffico, sia per la distanza maggiore esistente tra la ferrovia e la scuola

materna e sia per i transiti ferroviari decisamente molto più ridotti rispetto a quelli stradali.

POSTAZIONE 8:

posizione: a Marter frontalmente all'ingresso della scuola elementare, in via della Chiesa.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 56.6 50.8

Leq ripulito dB(A): 46.7 47.2

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe I 50, 40

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: la rumorosità prevalente è dovuta ai transiti veicolari che avvengono lungo la S.S. n°47 della Valsugana e lungo la S.P. n°228. Durante entrambi i rilievi l'abbaiare di un cane ha influenzato le misurazioni, è stato quindi deciso di eliminare tali contributi acustici. I valori riportati nella presente scheda sono quelli ripuliti.

commento: come per la scuola materna si può asserire che la rumorosità generata dal transito veicolare non rispetta i limiti previsti dal D.P.R. n°142. Per la presenza dell'edificio scolastico elementare, considerato come recettore sensibile e conseguentemente inserito in classe I, i limiti normativi sono pari a 50 dB(A) per il periodo di riferimento diurno. Poiché durante il periodo di riferimento notturno l'edificio non è frequentato non serve quindi considerare il limite normativo notturno.

Prima però di asserire che si verifica un fuori limite continuativo nell'arco della giornata, durante la quale i bambini frequentano la scuola materna, andrebbe effettuata un'analisi molto più approfondita della rumorosità presente. L'analisi delle emissioni generate dal traffico veicolare transitante, che esula dallo scopo previsto per tali rilievi, andrebbe effettuata così come indicato dal Decreto 16 marzo 1998, Allegato C (sintetizzando, della durata di una settimana).

Un'analisi dell'impatto acustico generato sugli spazi effettivamente fruiti dagli alunni dovrebbe essere necessariamente valutato con attenzione.

Il valore decisamente più elevato misurato durante la prima misura è dovuto al contributo acustico generato dal transito di un piccolo autocarro lungo via della Chiesa, situazione questa non verificatasi durante la seconda misurazione.

I contributi sonori misurati sono dovuti principalmente al traffico che transita lungo la S.S. n°47 e lungo la S.P. n°228.

Anche l'impatto sonoro imputabile al traffico ferroviario che percorre la ferrovia della Valsugana genera un contributo acustico. Esso è decisamente inferiore rispetto a quello del traffico, sia per la distanza maggiore esistente tra la ferrovia e la scuola materna e sia per i transiti ferroviari decisamente molto più ridotti rispetto a quelli stradali.

POSTAZIONE 9:

posizione: lungo la S.P. n°228, in via Nazionale, a ridosso del nucleo abitato di Marter.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 67.4 66.6

Leq ripulito dB(A): 38.4 36.1

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe III 60, 50
classe II 55, 45

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: traffico veicolare. La velocità di percorrenza è piuttosto elevata.

commento: le informazioni ricavate da quanto misurato nella postazione di rilievo scelta si possono ritenere valide sia per una valutazione delle rumorosità da traffico veicolare che è transitato frontalmente alla postazione fonometrica, sia per quello che transita lungo tutto il tratto di S.P. n°228. Rispetto alla postazione di rilievo scelta in alcuni tratti della S.P. la velocità media di percorrenza potrebbe essere superiore e conseguentemente anche la rumorosità generata dai transiti, viceversa nel caso di riduzione della velocità.

La rumorosità generata dal transito veicolare rispetta i limiti previsti dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142, in fascia A i limiti sono pari a 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in notturno. Ricordiamo che i valori misurati lo sono stati a ridosso del ciglio stradale, più ci si allontana da esso maggiormente si riduce l'impatto sonoro generato dal traffico transitante.

All'interno della fascia di pertinenza stradale vengono rispettati i limiti previsti.

I valori ripuliti dei contributi acustici imputabili ai transiti veicolari rientrano abbondantemente nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

POSTAZIONE 10:

posizione: lungo la S.P. n°65dir., in viale Cesare Battisti, a ridosso del nucleo abitato di Roncegno.

n° campionamenti: 2 diurni

Leq misurato dB(A): 66.3 66.7

Leq ripulito dB(A): 44.4 46.0

classe e limiti di immissione dB(A) (diurni, notturni): classe III 60, 50

limiti di immissione in fascia di pertinenza stradale:

fascia A: dB(A) (diurni, notturni): 70, 60

fascia B: dB(A) (diurni, notturni): 65, 55

in presenza di obiettivi sensibili: dB(A) (diurni, notturni): 50, 40

rumorosità prevalente misurata: traffico veicolare. La velocità di percorrenza è piuttosto elevata.

commento: le informazioni ricavate da quanto misurato nella postazione di rilievo scelta si possono ritenere valide sia per una valutazione delle rumorosità da traffico veicolare che è transitato frontalmente alla postazione fonometrica, sia per quello che transita lungo tutto il tratto di S.P. n°65dir. Rispetto alla postazione di rilievo scelta in alcuni tratti della S.P. la velocità media di percorrenza potrebbe essere superiore e conseguentemente anche la rumorosità generata dai transiti, viceversa nel caso di riduzione della velocità.

La rumorosità generata dal transito veicolare rispetta i limiti previsti dal D.P.R. 30 marzo 2004, n°142, in fascia A i limiti sono pari a 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in notturno. Ricordiamo che i valori misurati lo sono stati a ridosso del ciglio stradale, più ci si allontana da esso maggiormente si riduce l'impatto sonoro generato dal traffico transitante.

All'interno della fascia di pertinenza stradale vengono rispettati i limiti previsti.

I valori ripuliti dei contributi acustici imputabili ai transiti veicolari rientrano abbondantemente nei limiti normativi della classificazione acustica scelta.

Conclusioni

Risulta evidente dall'analisi dei dati derivanti dai rilievi fonometrici effettuati che la principale sorgente definibile disturbante sul territorio del Comune di Roncegno Terme è quella dovuta ai transiti veicolari.

Altre possibili singole sorgenti sonore disturbanti, differenti dal traffico veicolare, quali ad esempio bar che rimangono aperti fino a tarda notte, attività che avvengono in aree produttive, ecc..., dovranno essere analizzate con le modalità previste dalle specifiche normative.

All'interno di tutte le fasce di pertinenza stradali considerate viene rispettato il limite imposto per la rumorosità del traffico, sia in periodo di riferimento diurno che notturno. Per i casi nei quali ciò non si è verificato evidenziamo il fatto che la postazione fonometrica per l'effettuazione del rilievo era a bordo strada, a pochi metri dalla carreggiata. Allontanandosi da essa di qualche diecina di metri si può asserire che si verifica il rispetto dei limiti normativi.

Si può considerare, avvalorato da molteplici misurazioni effettuate in situazioni analoghe, che un allontanamento dalla sede stradale di circa 20 metri comporta una riduzione delle emissioni sonore generate dal traffico transitante di circa 7-8 dB(A).

Ciò è da ritenersi valido per la rumorosità generata dal traffico transitante lungo tutte le vie trafficate che attraversano il territorio comunale. Le diminuzioni ipotizzate, dedotte dai rilievi acustici effettuati, sono una sottostima nel caso il primo fronte di case verso la strada sia compatto.

Differente è la situazione riscontrata a ridosso di alcuni edifici considerati come recettori sensibili, quali le due scuole elementare e materna a Marter.

L'impatto sonoro del traffico transitante eccede i limiti previsti per tali recettori.

I due edifici si trovano inseriti nelle fasce di rispetto che sono state considerate per le arterie principali che attraversano il territorio comunale, in particolare la S.S. n°47 e della S.P. n°228 e la ferrovia della Valsugana. L'impatto acustico maggiore è dovuto al traffico che percorre la S.S n°47.

Visto il superamento dei limiti normativi riscontrato, per una più corretta sua valutazione, andrebbe eseguita un'indagine acustica più specifica ed approfondita.

Rilievi acustici di breve durata (circa 20-25 minuti), quali quelli eseguiti per il presente lavoro, non possono fornire delle esaustive informazioni sulla rumorosità generata dal traffico stradale, molto variabile nel corso della giornata e nei giorni della settimana. Ricordiamo che, così come indicato dalla specifica normativa, per ottenere valori dell'effettiva rumorosità generata dal traffico veicolare si dovrebbero eseguire dei rilievi della durata di una settimana, dai quali estrapolare dei dati medi sia per il periodo di riferimento diurno che notturno. I rilievi effettuati per il presente lavoro, nelle varie postazioni fonometriche scelte, forniscono una fotografia della situazione esistente durante il tempo di misura. Le misurazioni sono state effettuate escludendo i momenti di massimo traffico per cercare di avere comunque un'indicazione della situazione media delle emissioni rumorose generate.

In prossimità degli altri recettori sensibili presenti all'interno del nucleo abitato di Roncegno, la casa di riposo San Giuseppe, la scuola media, la scuola elementare e la scuola materna sia le emissioni sonore imputabili al traffico veicolare che quelle generate da possibili altre sorgenti acustiche sono piuttosto contenute.

Si può comunque asserire che all'interno ed oltre le fasce di pertinenza stradali i valori di pressione acustica misurati e stimati come valori medi, rientrino nei limiti previsti sia per il periodo di riferimento diurno che notturno. Ciò ad esclusione dei recettori sensibili a Marter, presenti in fascia di pertinenza stradale, inseriti con classificazione acustica di classe I.

Come precedentemente indicato, è stata inserita una fascia di rispetto che circonda il perimetro delle aree produttive, inserite con classificazione acustica di classe VI. All'interno di tali fasce si considera una zonizzazione con limiti degradanti dai più alti, permessi nelle zone di classe acustica maggiore, ai più bassi esistenti nelle aree limitrofe, dovuti alla classificazione acustica inferiore. Un tale vincolo di riduzione dei limiti normativi è valido solamente per i limiti assoluti, ma non per il valore del differenziale che dovrà essere rispettato in ognuna delle classi acustiche scelte, ad esclusione della classe VI, per la quale non è previsto.

S.E.A. s.r.l.
dott. Alberto Cagol

.....
S.E.A. s.r.l.
Responsabile Area Ambiente
dott. geol. Andrea Della Lucia

COMUNE DI RONCEGNO TERME



Allegati **SCHEDE DI MISURA**

ZONIZZAZIONE AGUSTICLA

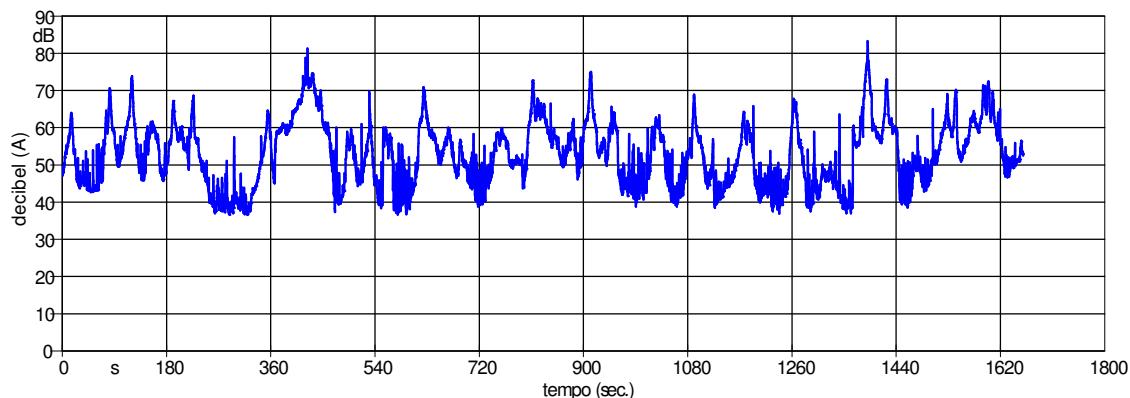
Misura n°1

postazione di misura n°1
periodo di riferimento: diurno

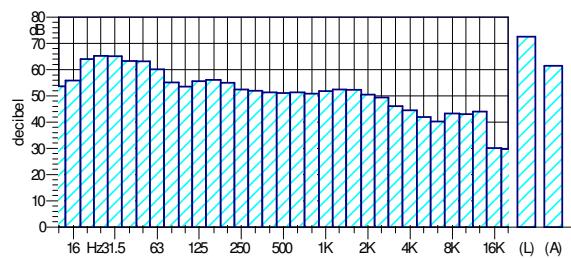


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin		
Totale	61.4 dB	92.2 dB	83.3 dB	36.5 dB	L90: 41.5 dB(A)	L95: 39.8 dB(A)
Non Mascherato	61.4 dB	92.2 dB	83.3 dB	36.5 dB		
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB		

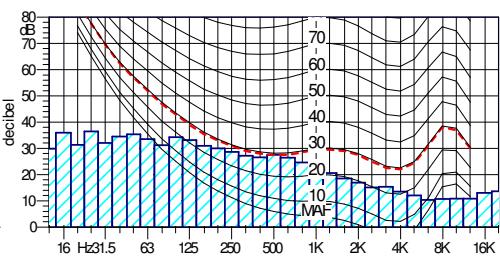
A)



B)



C)



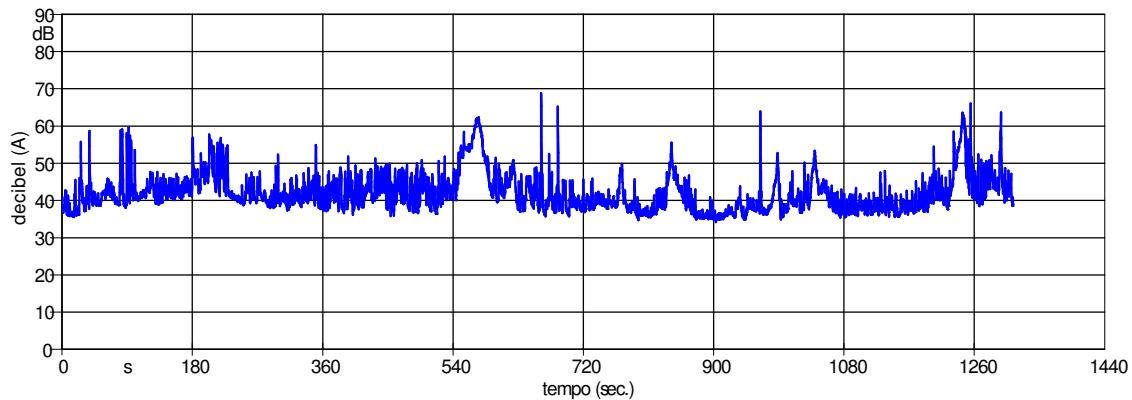
Misura n°2

postazione di misura n°2
periodo di riferimento: diurno

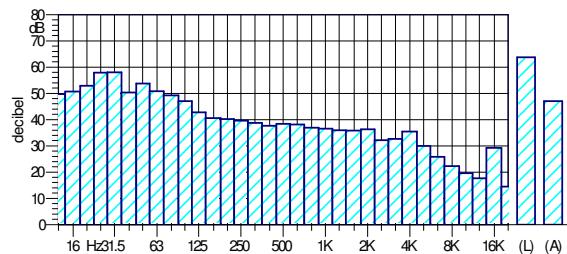


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	47.0 dB	76.7 dB	68.8 dB	34.2 dB	L90: 36.9 dB(A) L95: 36.2 dB(A)
Non Mascherato	47.0 dB	76.7 dB	68.8 dB	34.2 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

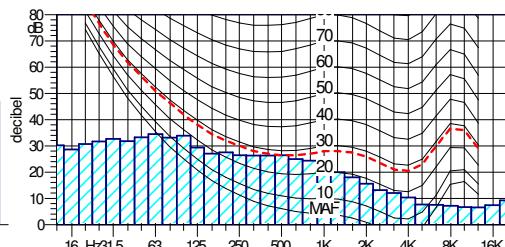
A)



B)



C)



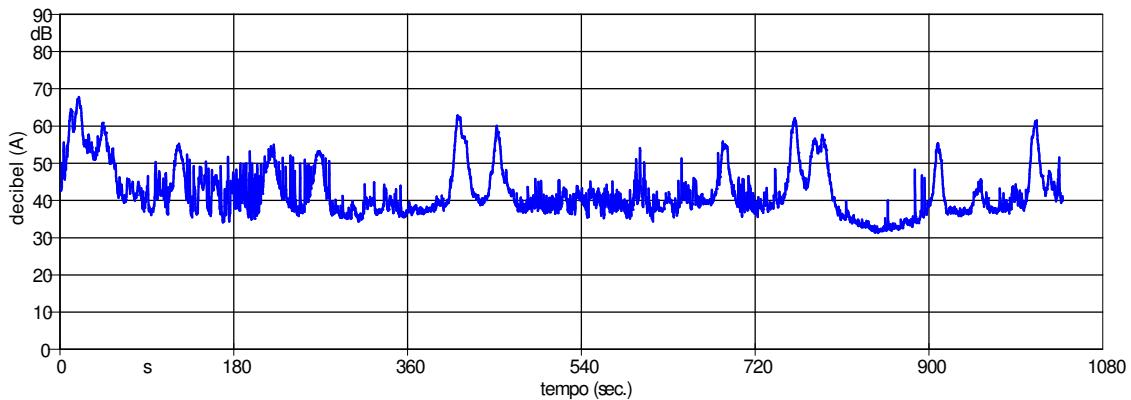
Misura n°3

postazione di misura n°3
periodo di riferimento: diurno

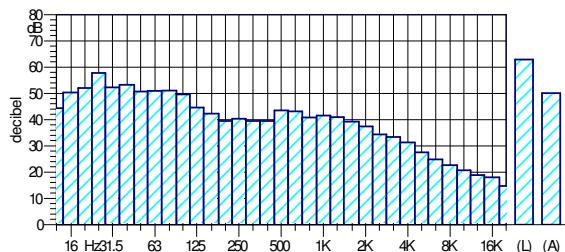


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	50.0 dB	78.7 dB	67.7 dB	31.2 dB	L90: 35.9 dB(A) L95: 34.1 dB(A)
Non Mascherato	50.0 dB	78.7 dB	67.7 dB	31.2 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

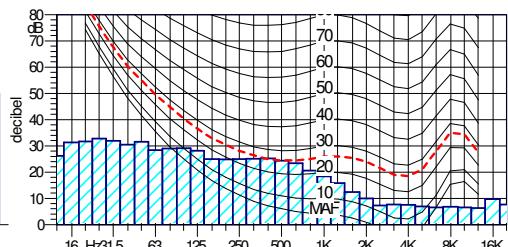
A)



B)



C)



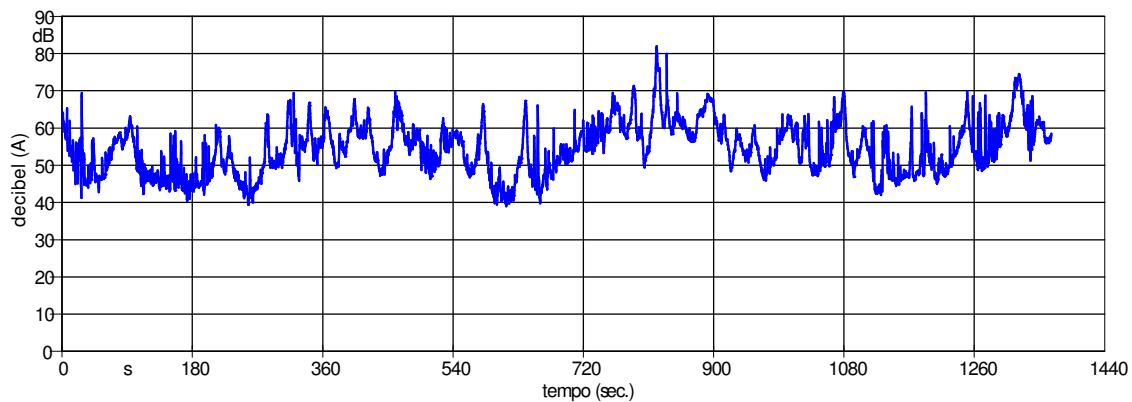
Misura n°4

postazione di misura n°4
periodo di riferimento: diurno

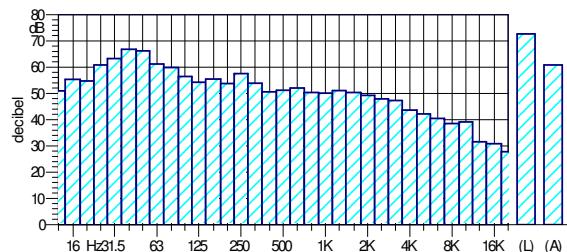


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	60.8 dB	90.7 dB	81.9 dB	39.0 dB	L90: 45.7 dB(A) L95: 43.9 dB(A)
Non Mascherato	60.8 dB	90.7 dB	81.9 dB	39.0 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

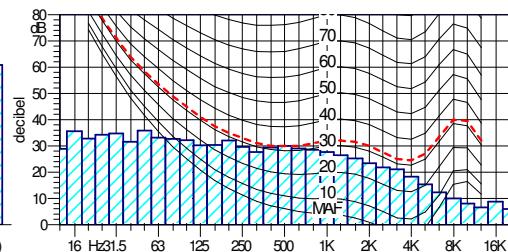
A)



B)



C)



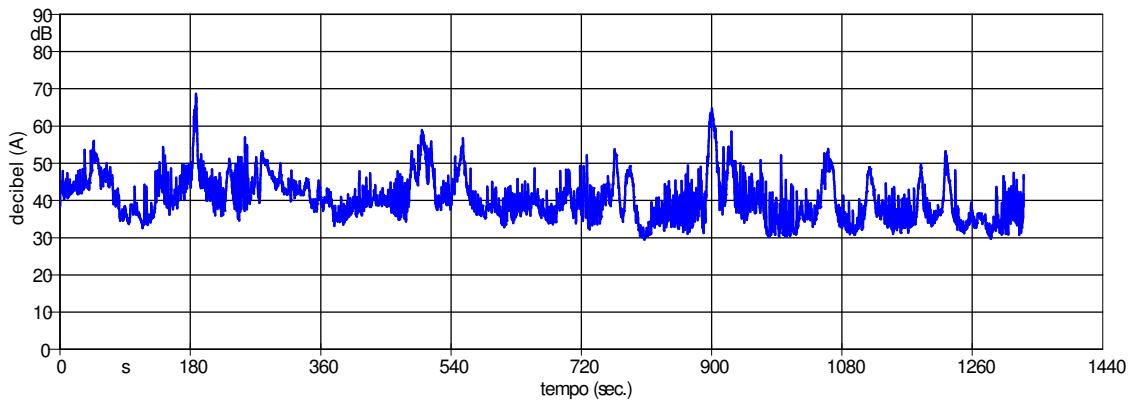
Misura n°5

postazione di misura n°5
periodo di riferimento: diurno

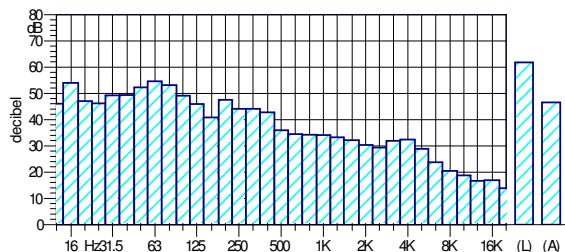


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	46.5 dB	76.3 dB	68.7 dB	29.4 dB	L90: 33.7 dB(A) L95: 32.4 dB(A)
Non Mascherato	46.5 dB	76.3 dB	68.7 dB	29.4 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

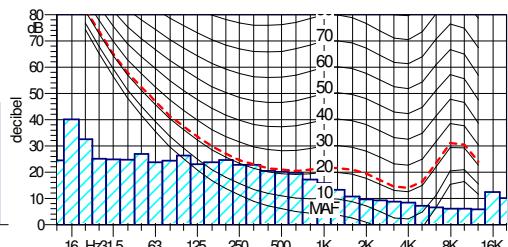
A)



B)



C)



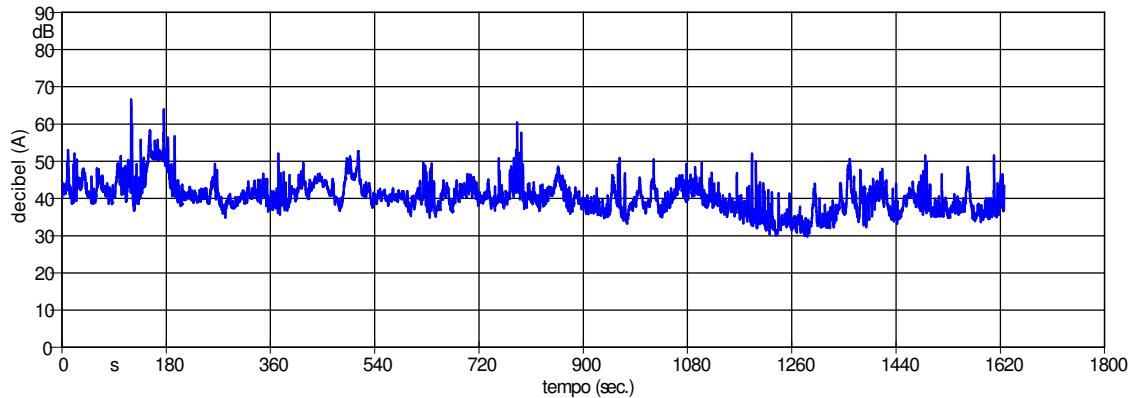
Misura n°6

postazione di misura n°6
periodo di riferimento: diurno

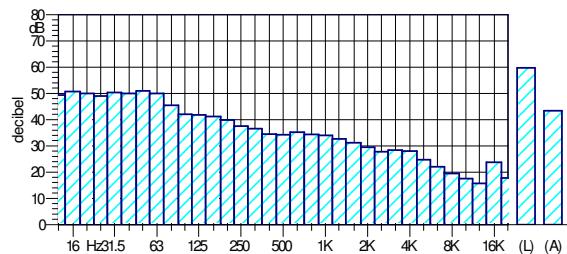


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	43.3 dB	72.9 dB	66.6 dB	29.8 dB	L90: 35.5 dB(A) L95: 34.0 dB(A)
Non Mascherato	43.3 dB	72.9 dB	66.6 dB	29.8 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

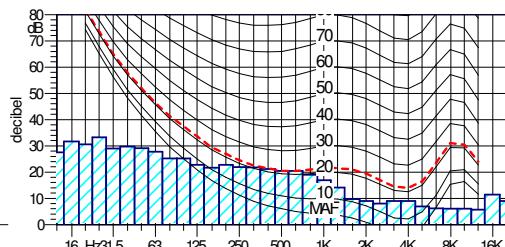
A)



B)



C)



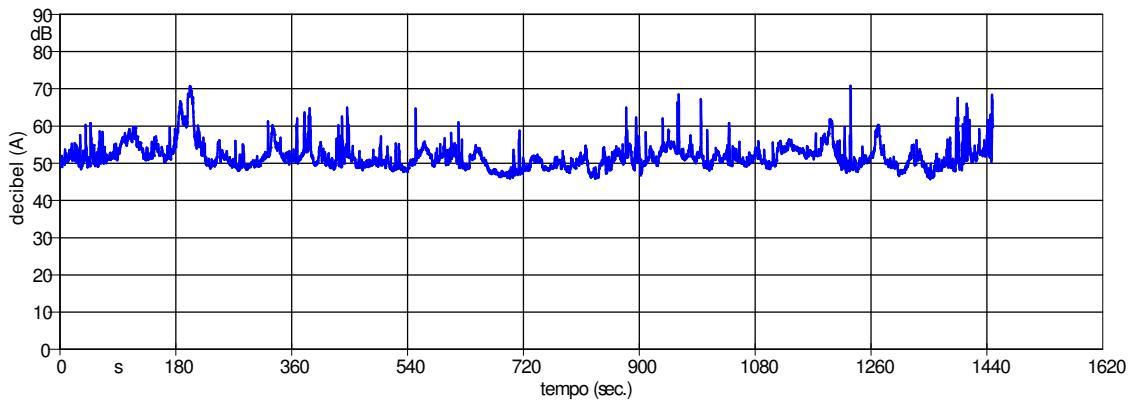
Misura n°7

postazione di misura n°7
periodo di riferimento: diurno

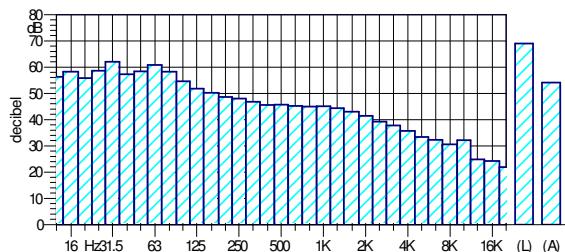


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	54.1 dB	84.2 dB	70.8 dB	45.7 dB	L90: 48.5 dB(A) L95: 47.6 dB(A)
Non Mascherato	54.1 dB	84.2 dB	70.8 dB	45.7 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

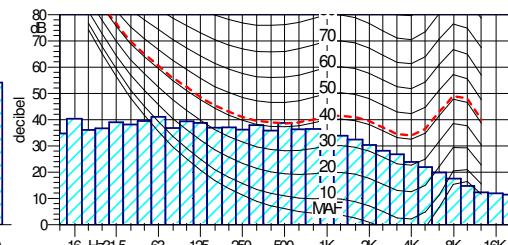
A)



B)



C)



Misura n°8

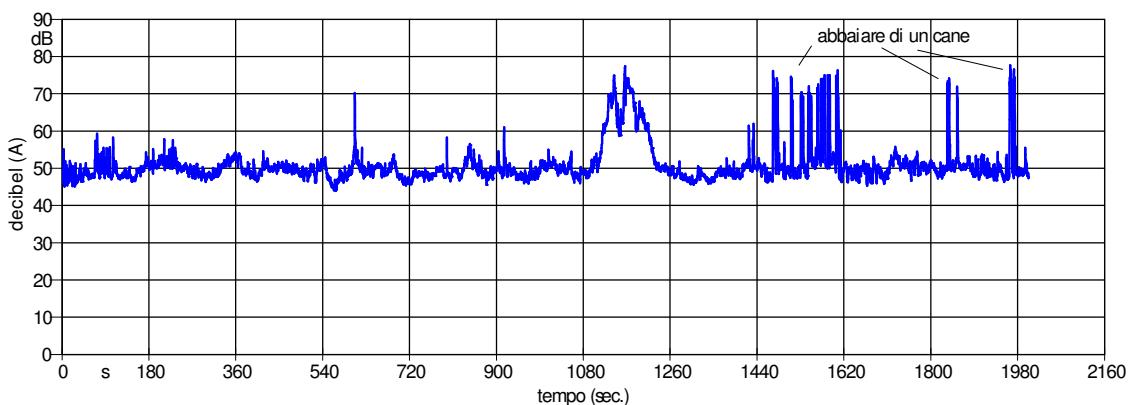
postazione di misura n°8
periodo di riferimento: diurno



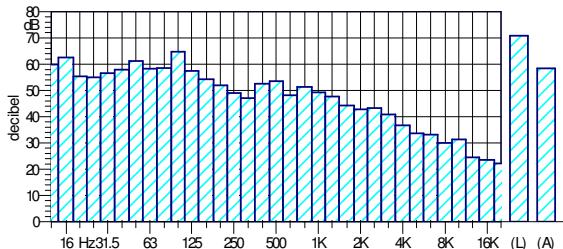
Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	58.4 dB	88.8 dB	77.6 dB	43.9 dB	L90: 47.3 dB(A) L95: 46.7 dB(A)
Non Mascherato	58.4 dB	88.8 dB	77.6 dB	43.9 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

Leq(A) ripulito = 56.6 dB

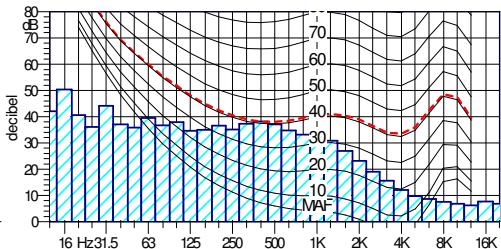
A)



B)



C)



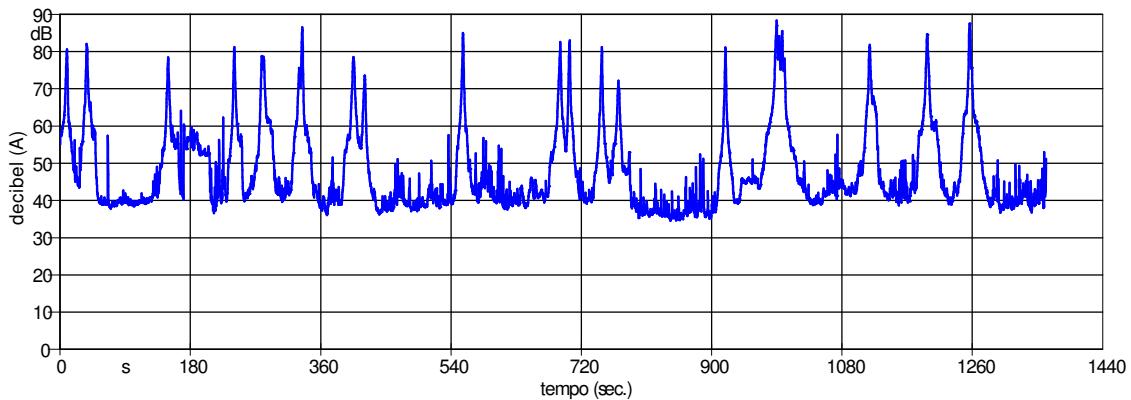
Misura n°9

postazione di misura n°9
periodo di riferimento: diurno

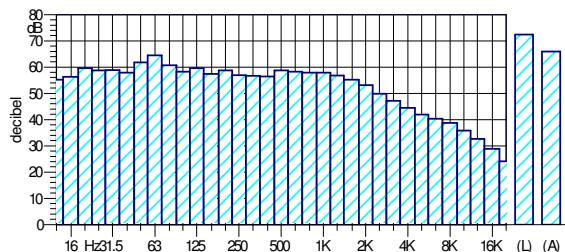


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	67.4 dB	97.3 dB	88.3 dB	34.6 dB	L90: 39.7 dB(A) L95: 38.4 dB(A)
Non Mascherato	67.4 dB	97.3 dB	88.3 dB	34.6 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

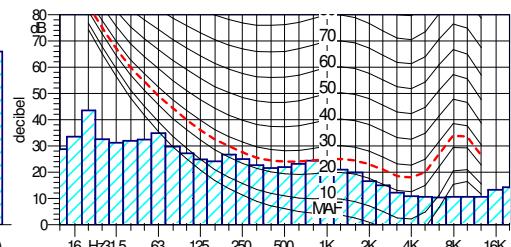
A)



B)



C)



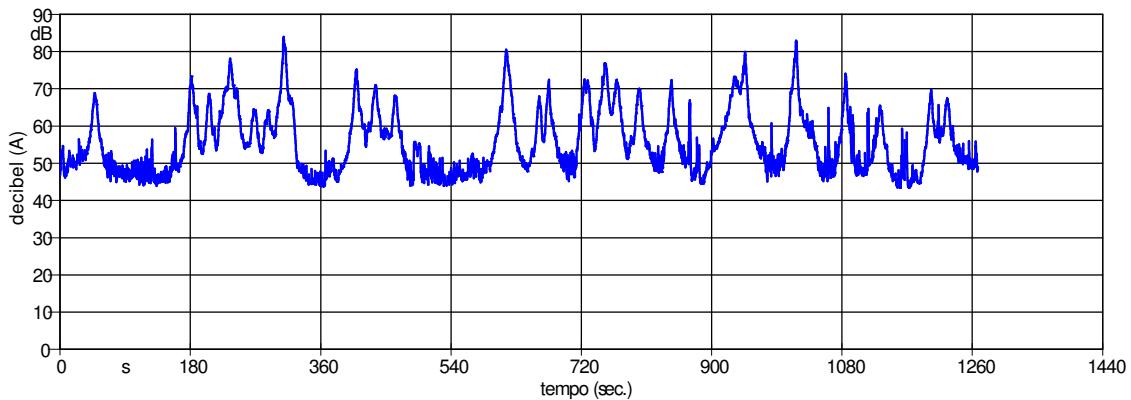
Misura n°10

postazione di misura n°10
periodo di riferimento: diurno

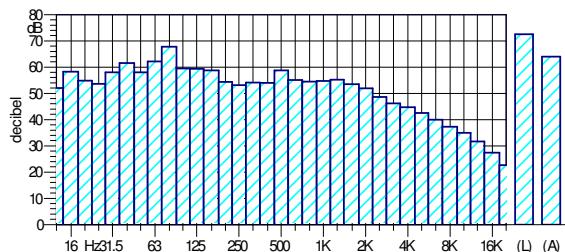


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	65.3 dB	94.3 dB	83.9 dB	43.3 dB	L90: 45.3 dB(A) L95: 44.4 dB(A)
Non Mascherato	65.3 dB	94.3 dB	83.9 dB	43.3 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

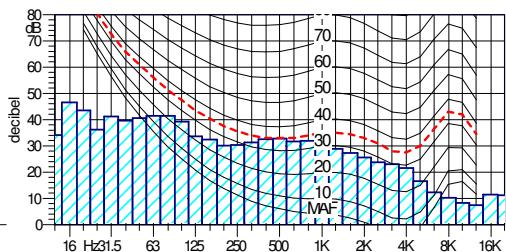
A)



B)

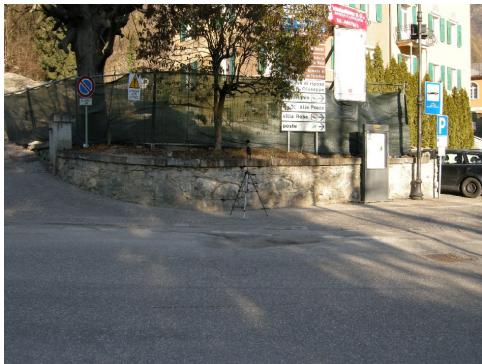


C)



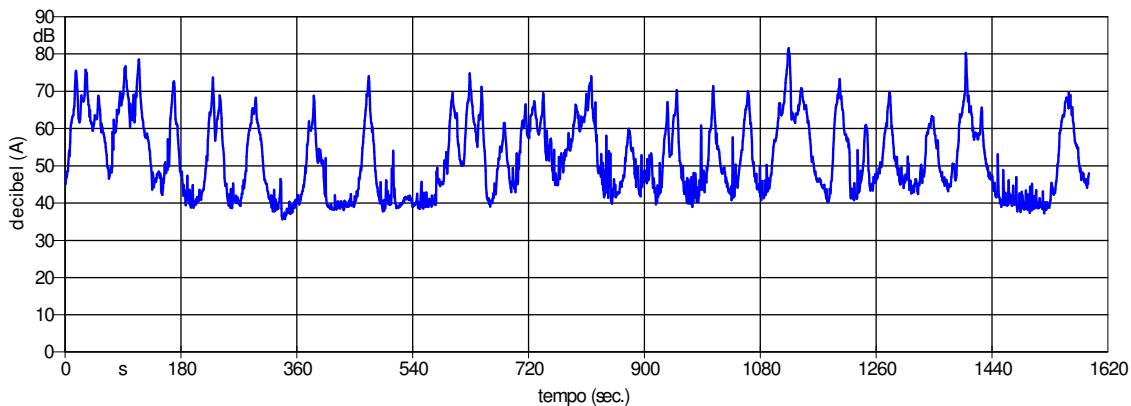
Misura n°11

postazione di misura n°1
periodo di riferimento: diurno

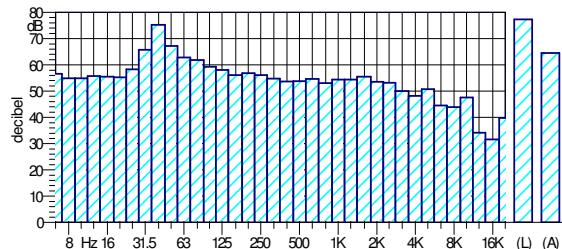


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	62.8 dB	93.3 dB	81.6 dB	35.7 dB	L90: 39.9 dB(A) L95: 39.0 dB(A)
Non Mascherato	62.8 dB	93.3 dB	81.6 dB	35.7 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

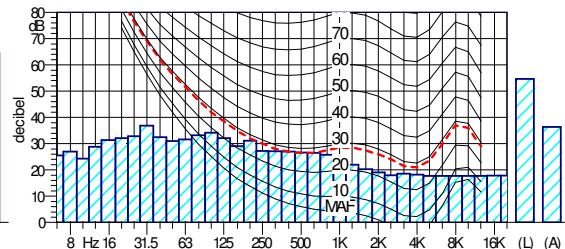
A)



B)



C)



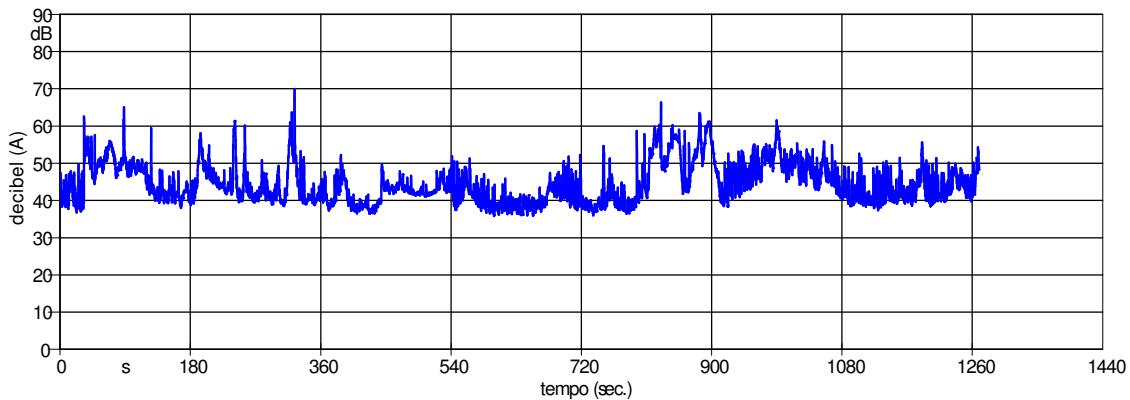
Misura n°12

postazione di misura n°2
periodo di riferimento: diurno

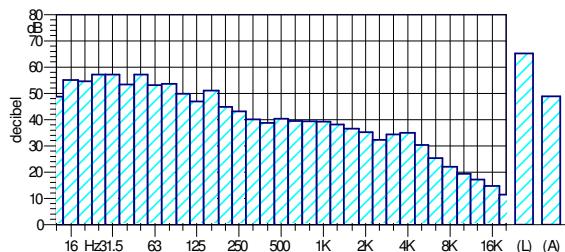


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	48.8 dB	78.4 dB	69.9 dB	35.8 dB	L90: 38.6 dB(A) L95: 37.9 dB(A)
Non Mascherato	48.8 dB	78.4 dB	69.9 dB	35.8 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

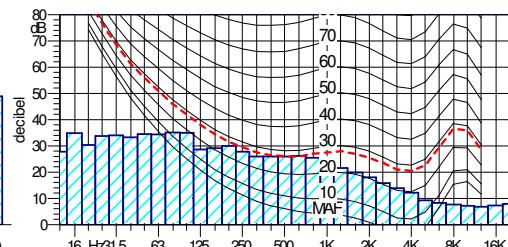
A)



B)



C)



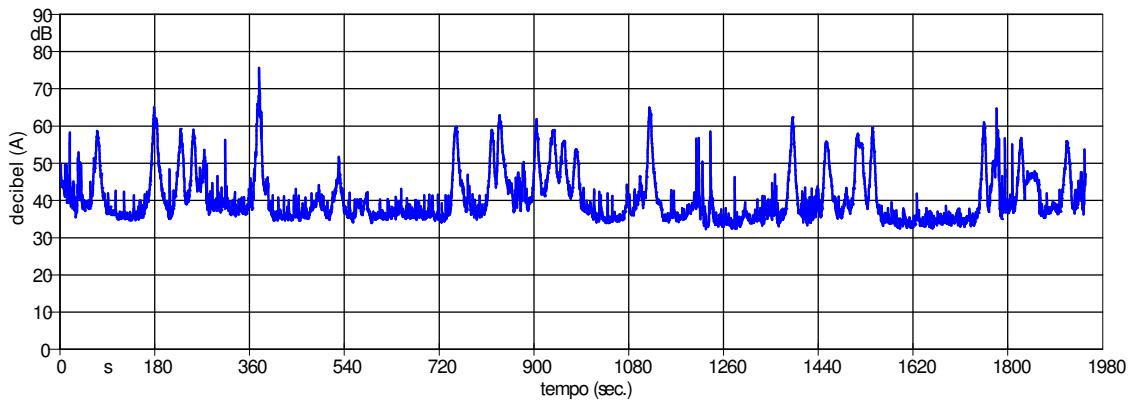
Misura n°13

postazione di misura n°3
periodo di riferimento: diurno

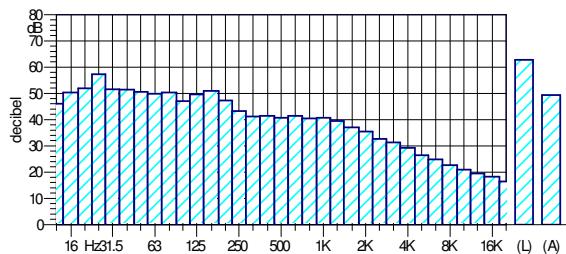


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin		
Totale	49.3 dB	80.8 dB	75.6 dB	32.3 dB	L90: 34.7 dB(A)	L95: 34.0 dB(A)
Non Mascherato	49.3 dB	80.8 dB	75.6 dB	32.3 dB		
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB		

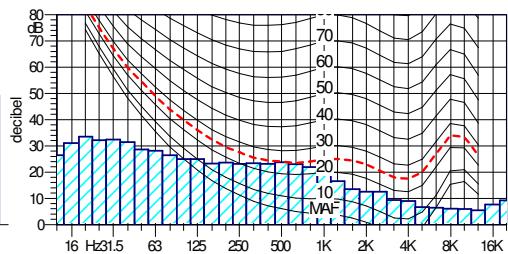
A)



B)



C)



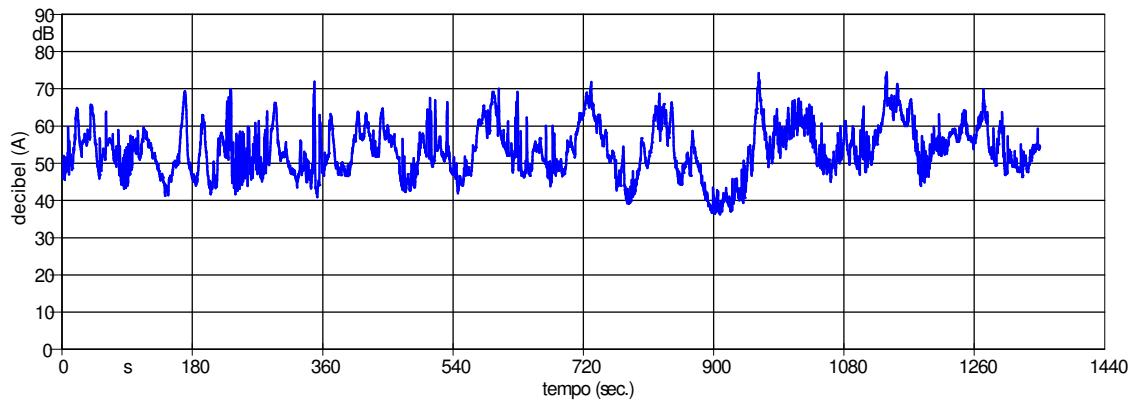
Misura n°14

postazione di misura n°4
periodo di riferimento: diurno

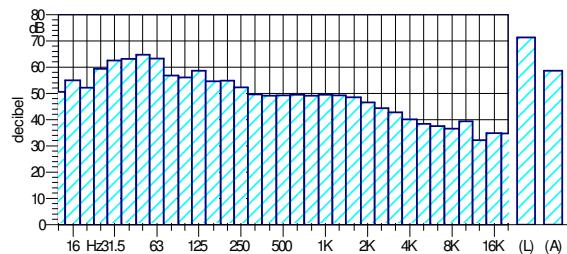


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	58.6 dB	88.5 dB	74.4 dB	36.3 dB	L90: 44.9 dB(A) L95: 42.6 dB(A)
Non Mascherato	58.6 dB	88.5 dB	74.4 dB	36.3 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

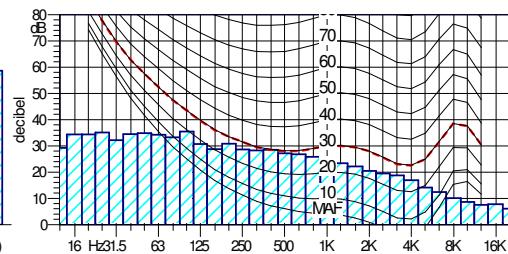
A)



B)



C)



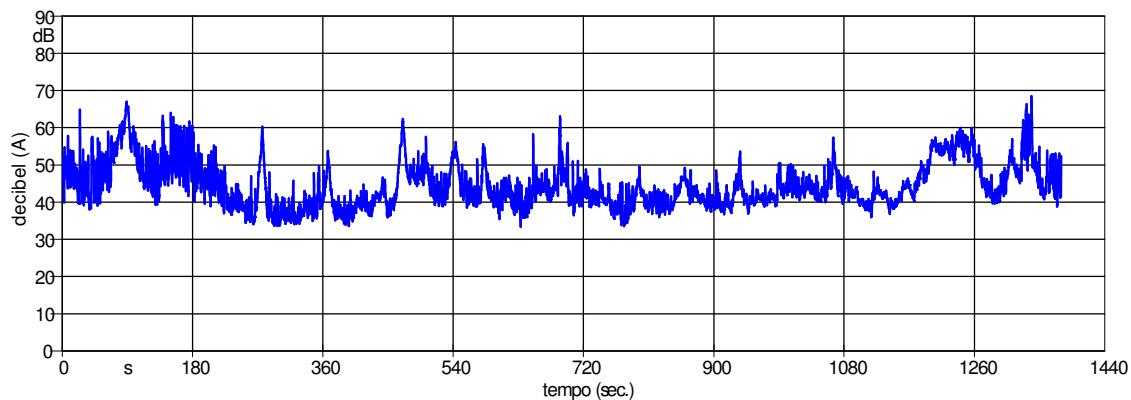
Misura n°15

postazione di misura n°5
periodo di riferimento: diurno

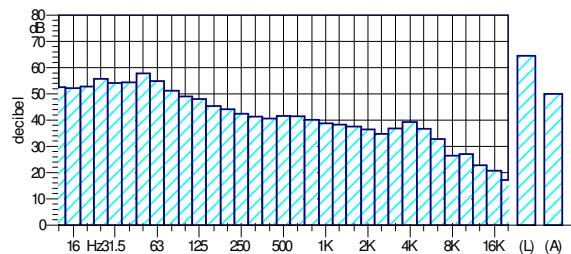


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin		
Totale	49.9 dB	79.8 dB	68.5 dB	33.4 dB	L90: 38.0 dB(A)	L95: 36.8 dB(A)
Non Mascherato	49.9 dB	79.8 dB	68.5 dB	33.4 dB		
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB		

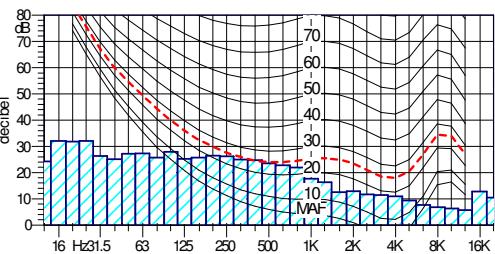
A)



B)



C)



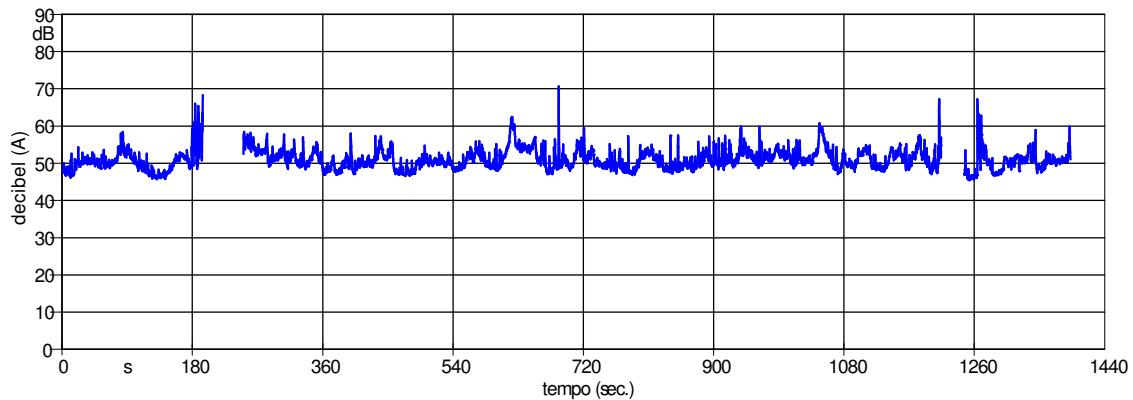
Misura n°16

postazione di misura n°7
periodo di riferimento: diurno

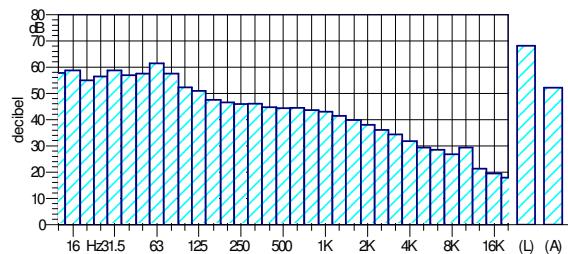


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	52.1 dB	81.8 dB	70.6 dB	45.4 dB	L90: 47.9 dB(A) L95: 47.3 dB(A)
Non Mascherato	52.1 dB	81.8 dB	70.6 dB	45.4 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

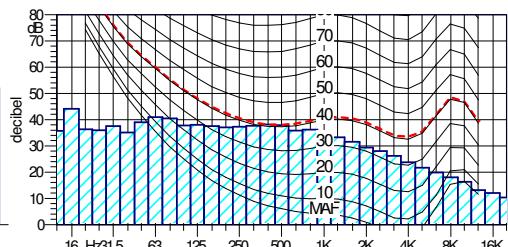
A)



B)



C)



Misura n°17

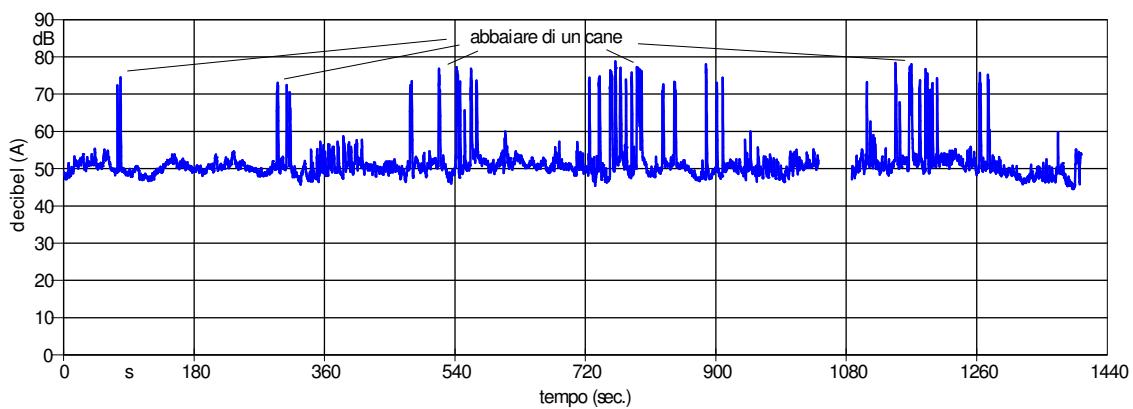
postazione di misura n°8
periodo di riferimento: diurno



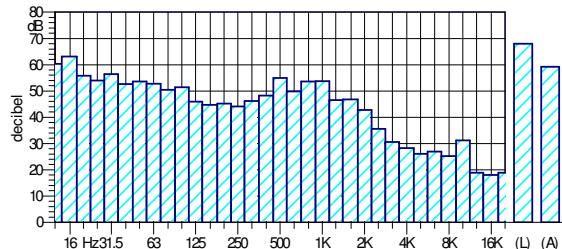
Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	59.5 dB	89.3 dB	78.8 dB	44.5 dB	L90: 48.0 dB(A) L95: 47.3 dB(A)
Non Mascherato	59.5 dB	89.3 dB	78.8 dB	44.5 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

Leq(A) ripulito = 50.8 dB

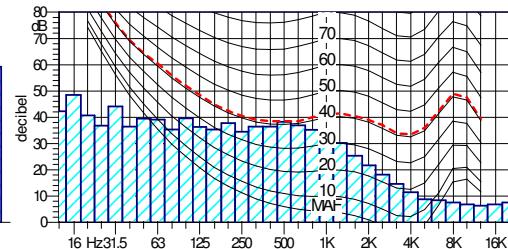
A)



B)



C)



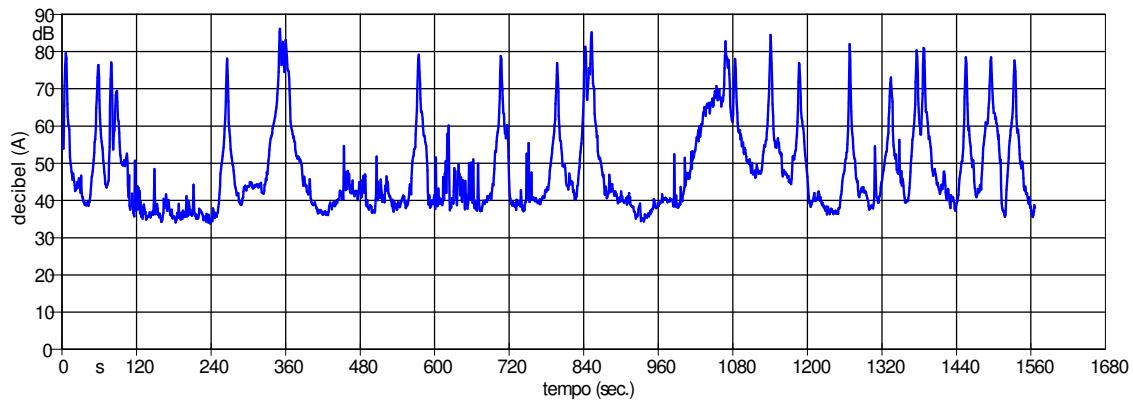
Misura n°18

postazione di misura n°9
periodo di riferimento: diurno

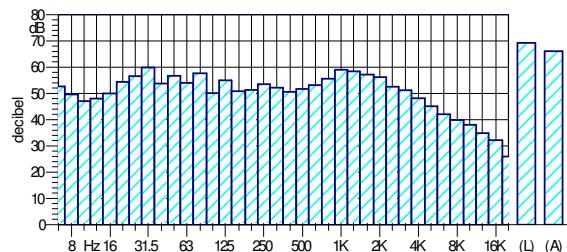


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	66.6 dB	96.3 dB	86.1 dB	33.7 dB	L90: 37.1 dB(A) L95: 36.1 dB(A)
Non Mascherato	66.6 dB	96.3 dB	86.1 dB	33.7 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

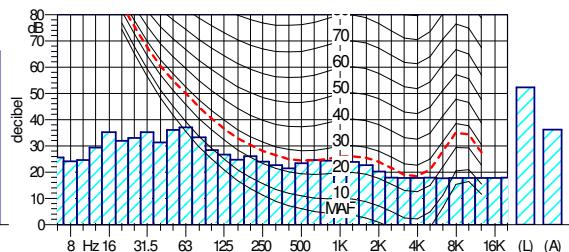
A)



B)



C)



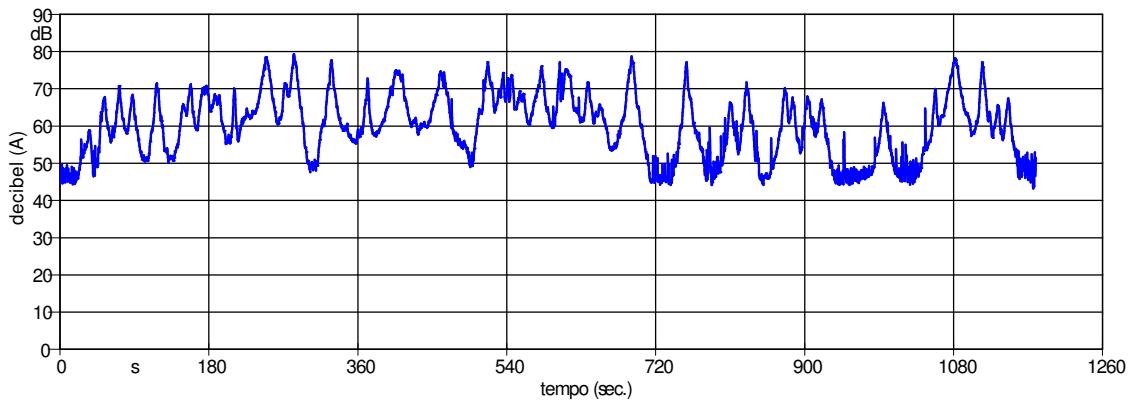
Misura n°19

postazione di misura n°10
periodo di riferimento: diurno

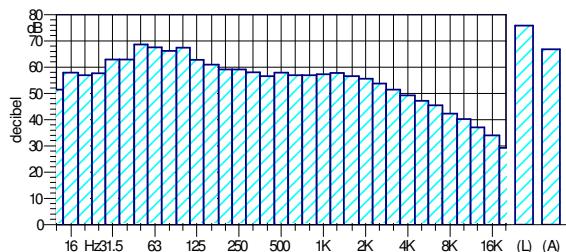


Nome	Leq	SEL	Lmax	Lmin	
Totale	66.7 dB	95.4 dB	79.3 dB	43.2 dB	L90: 47.3 dB(A) L95: 46.0 dB(A)
Non Mascherato	66.7 dB	95.4 dB	79.3 dB	43.2 dB	
Mascherato	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	0.0 dB	

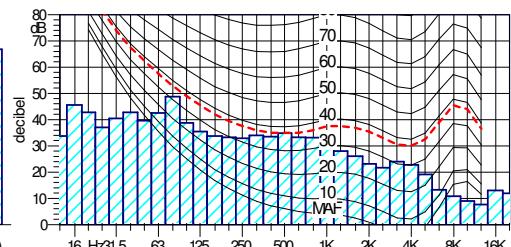
A)



B)



C)



ZONIZZAZIONE ACUSTICA

COMUNE DI RONCEGNO TERME



Allegati

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

- TAVOLA n° 1 e 2: in scala libera – vista del nucleo abitato di Roncegno Terme
- TAVOLA n° 3 e 4: in scala libera – vista del nucleo abitato di Marter
- TAVOLA n° 5: in scala libera – vista d'insieme di tutto il territorio comunale
- TAVOLA n° 6: in scala libera – vista delle fasce di pertinenza stradale e ferroviaria